Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Lo Filosofo.

Opera Burnesca.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

In San Samuel L' Anno 1755:

Del Sig.: Baldassare Galuppi, detto Buranello

X. 776

A Filosofo.

N.o 1492

Sinfonia.

Violini

Viole

Oboè

Corni D.

Allegro

Poco più da

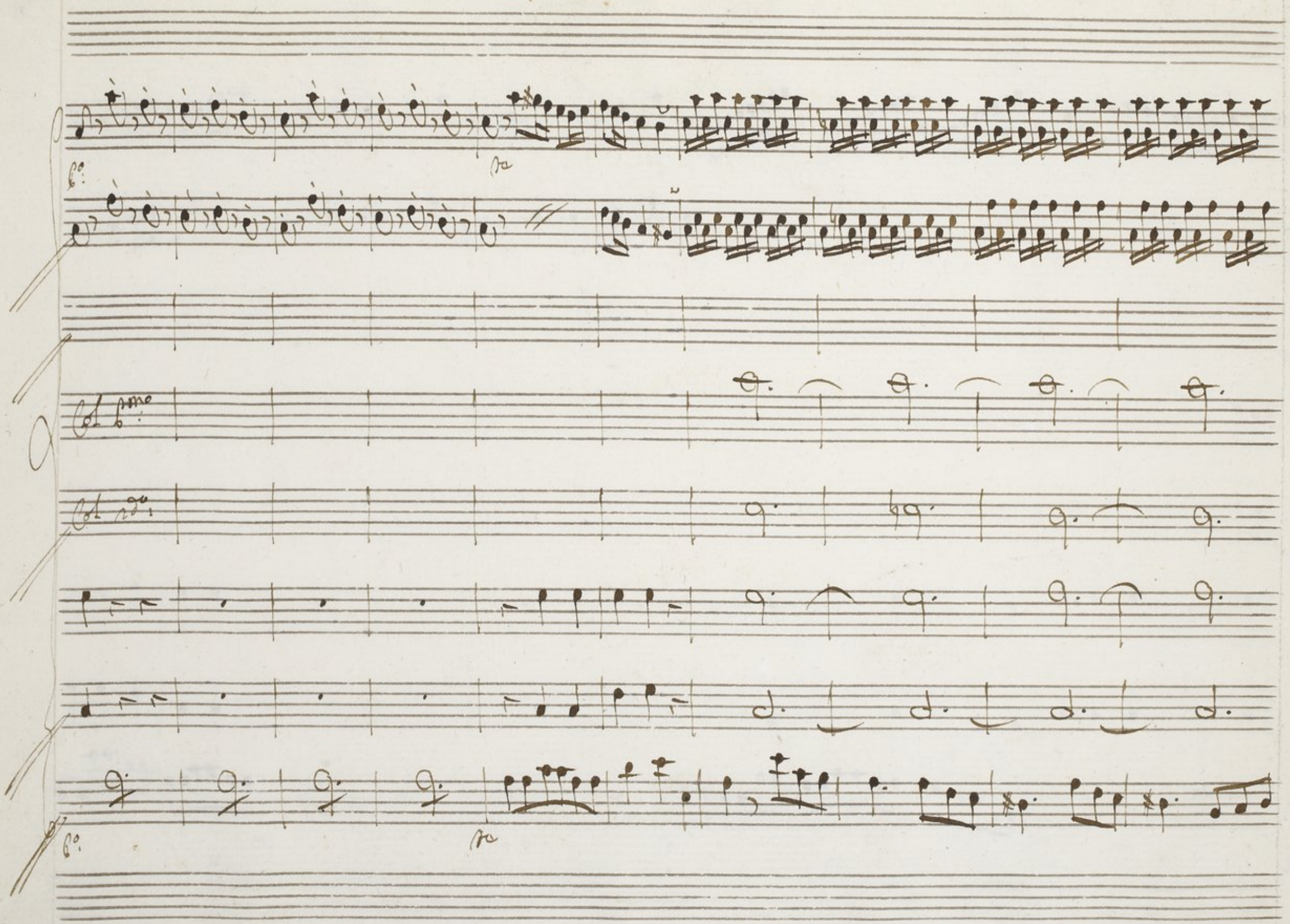
mo da

1492

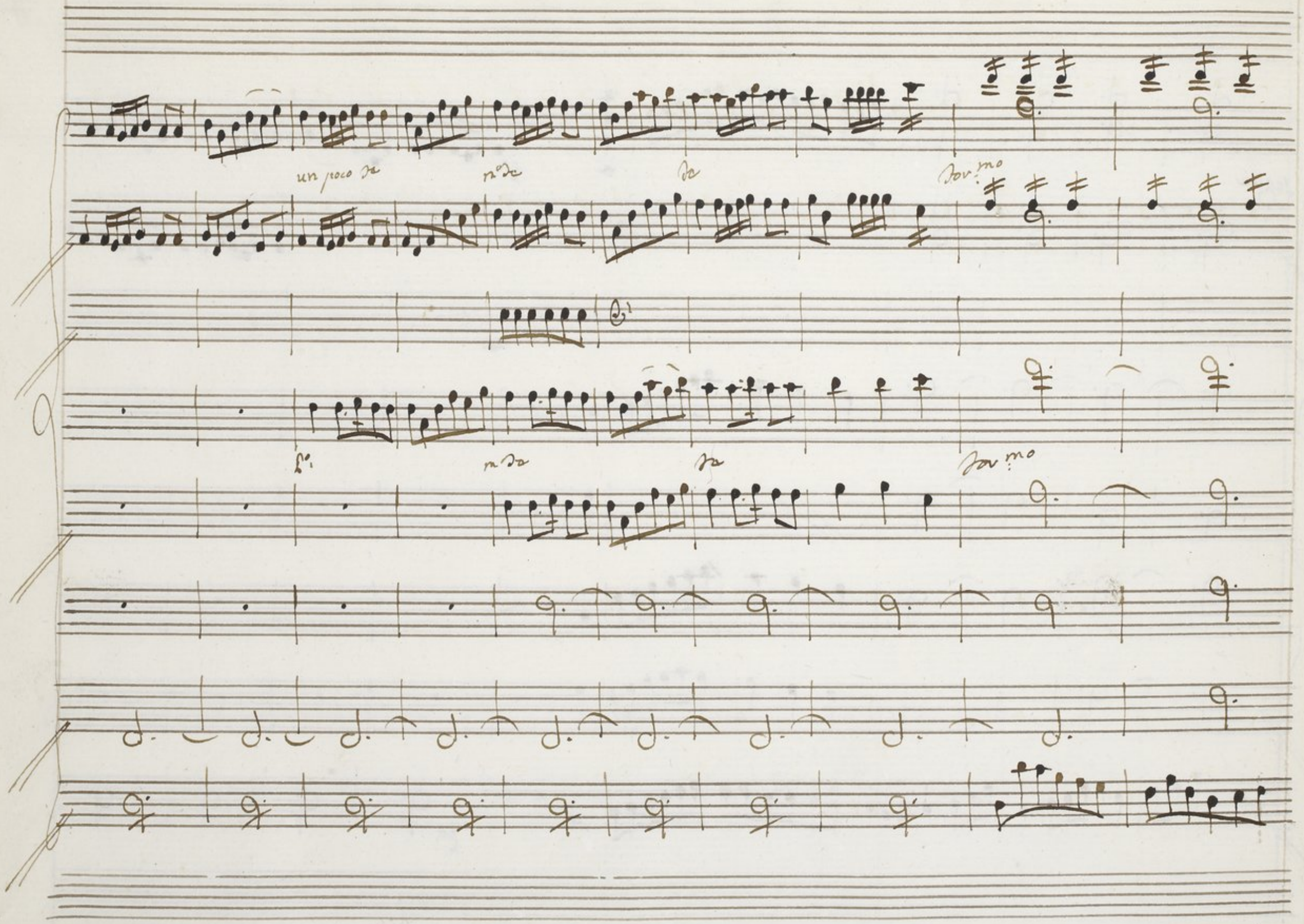
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

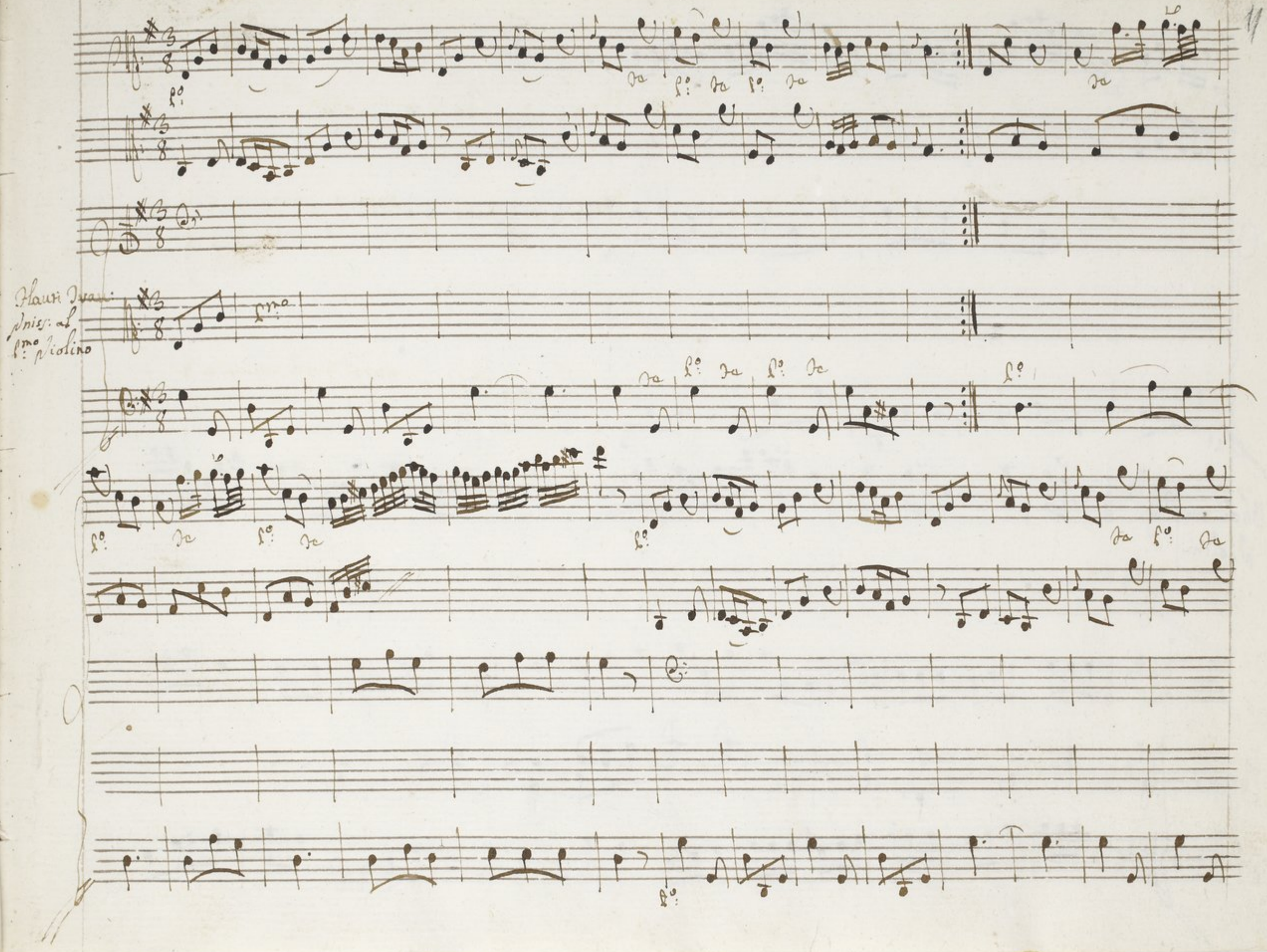
Con Giuseppe Baldan Copista al Ponte di San Gio: Grisostomo Venezia.

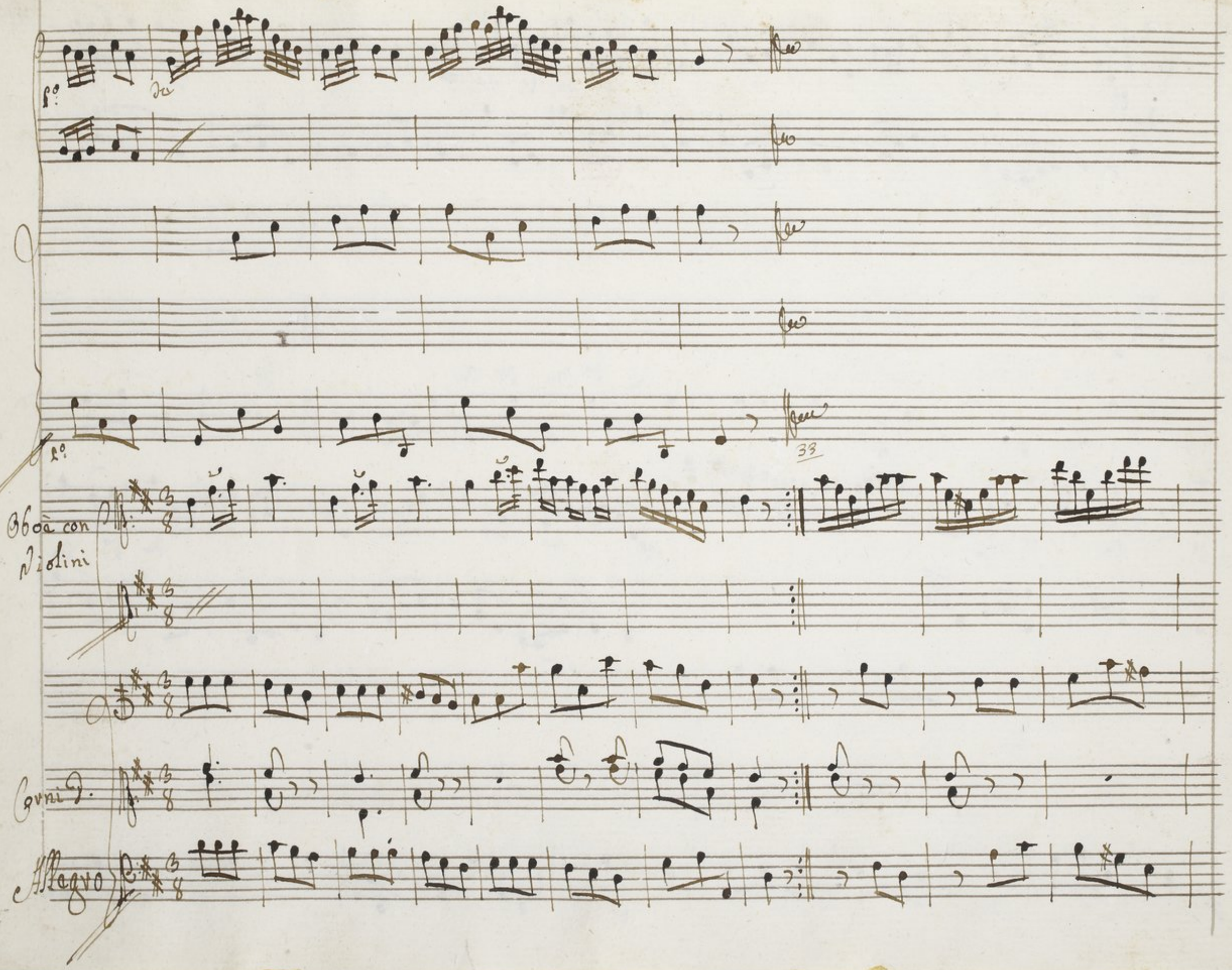
fa


Col 1mo
Col 2do

segue


un poco de
n.o de
de
for.mo
f.o
n.o de
de
for.mo

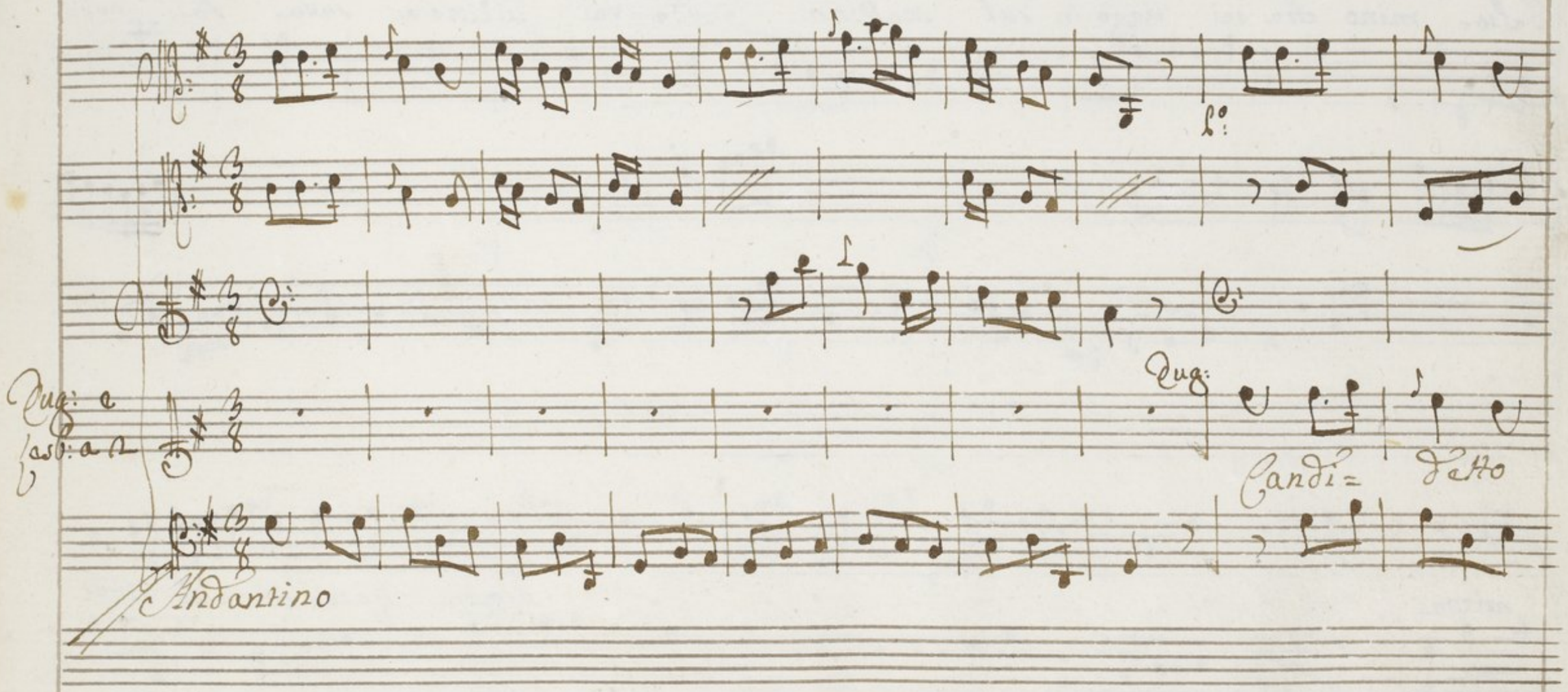

Flauti Ivan:
Pniss: al
P.mo Violino

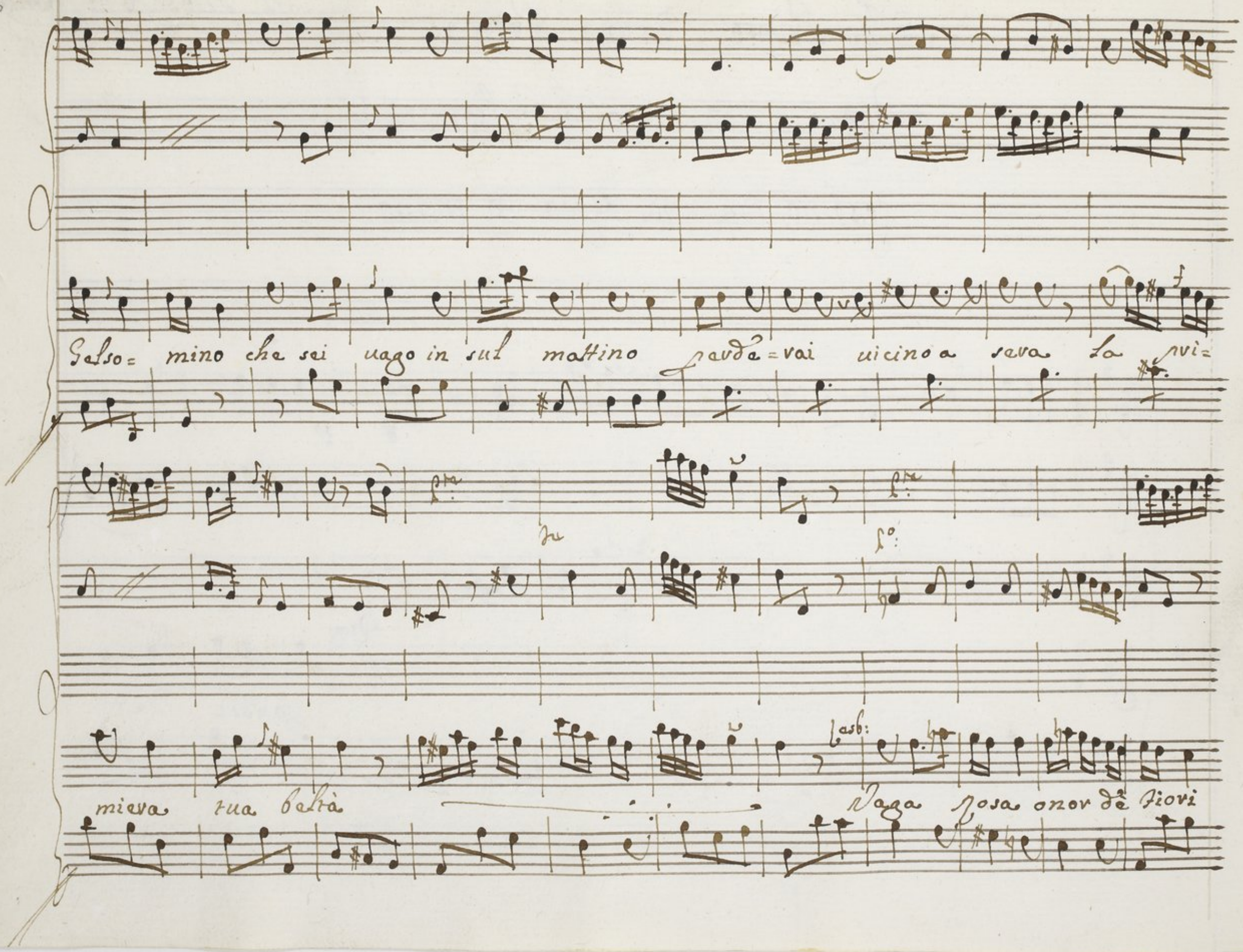

1°
2°
33
Oboè con Violini
Corni D.
Allegro

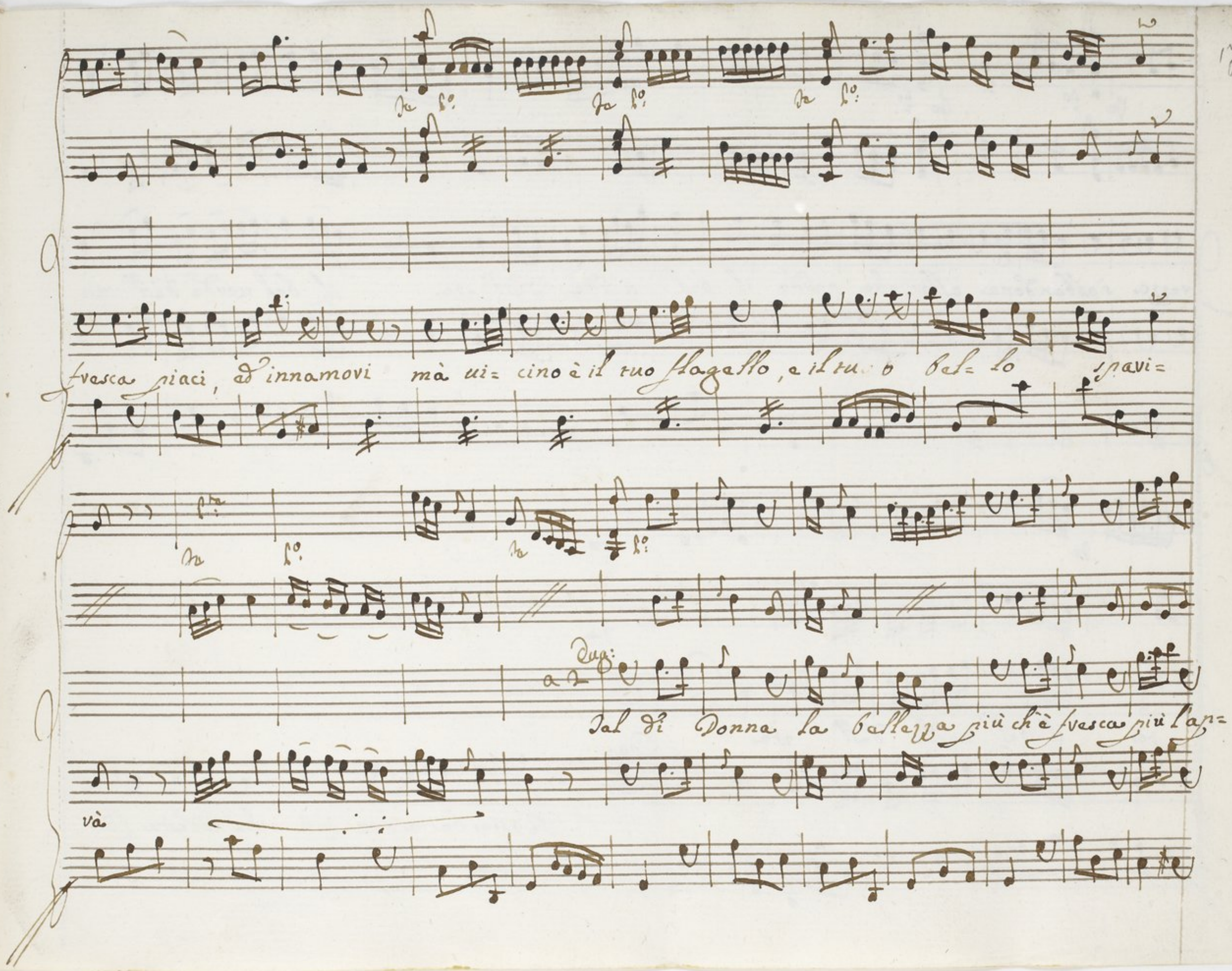
Atto Primo. Scena Prima.

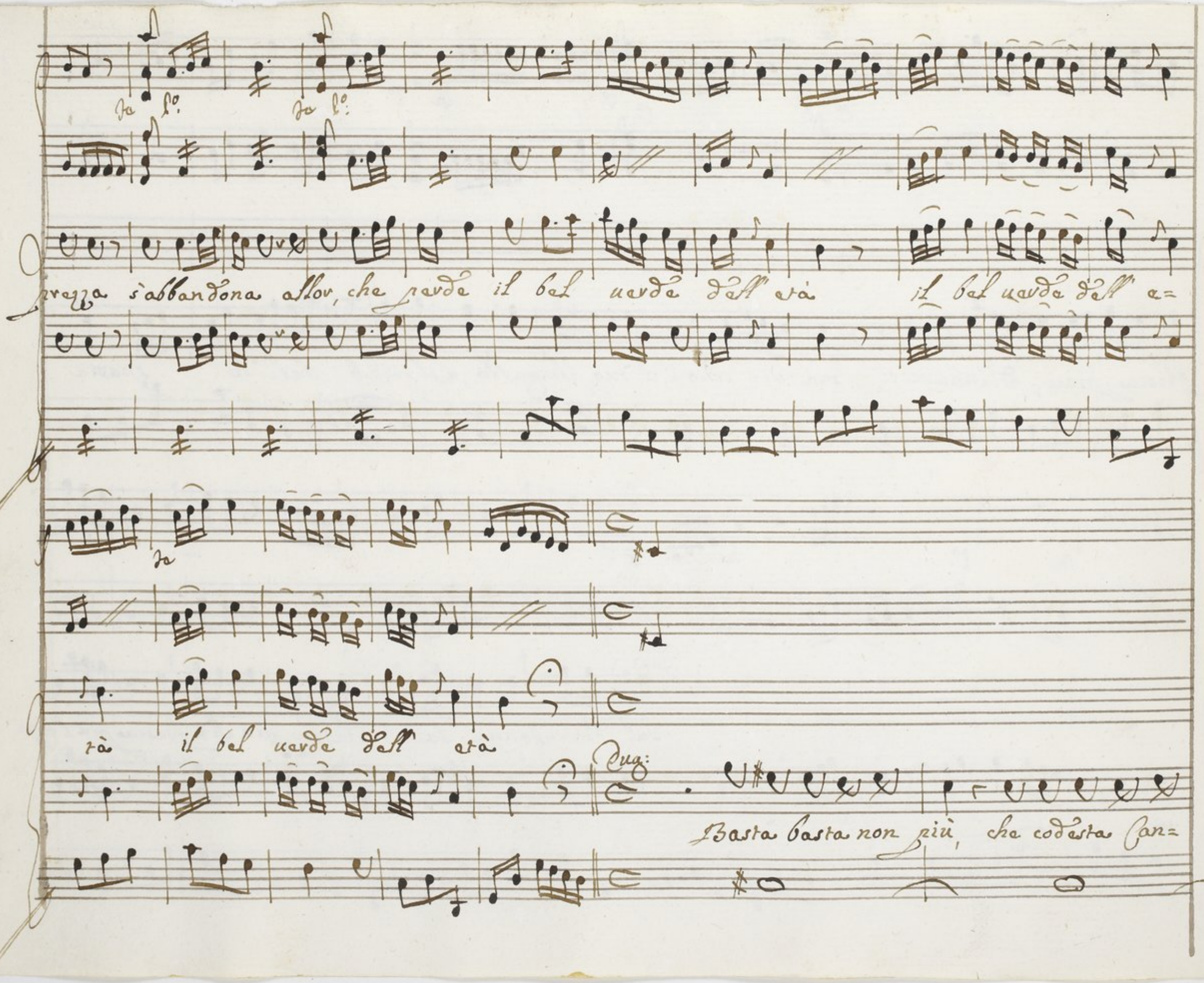
Eugenia con ramo di Gelsomini

Lesbina con una Rosa in mano




Gelso= mino che sei uago in sul mattino perde=rai uicino a sera la pri=
mieva tua beltà
Vaga Rosa onor de' Fiori


fresca piaci, ed innamori mà ui= cino è il tuo flagello, e il tuo bel= lo spavi=
a 2 Dug:
Tal di Donna la bellezza più ch'è fresca più l'ap=
và


Fa l°.
Fa l°.
prezza s'abbandona allor, che perde il bel uerde dell' età il bel uerde dell' e=
Fa
tà il bel uerde dell' età
Dug:
Basta basta non più, che codesta Can=

Lesb:

Con Lesbina mia troppo mi desta in sen malinco= nia. Anzi cantarla

Dug:

spesso Padrona io ui con=siglio per fuggir della Rosa il rio periglio.

Dug:

Ah! che sotto d'un Padre asprissimo, e seuero far bon uso non spero di questa età, che della Donna è il

Les:

fiore; troppo troppo nemico hò il Genitore. Pur delle uostre nozze l'hò in=

Dug:

teso ragionar. Nozze infelici sarebbero al cuor mio le diui= sate dall'auarizia

sua. Dell'uomo uile, che Nardo hà nome, ei mi uorrà Consorte, l'abborisco, e mi

scelgo anzi la morte. Lesb: Non cosi parlereste se ei propo= nesse al uostro cuor Ri=

naldo. Dug: Lesbina oimè.... Lesb: u'hò fatto uenir caldo ui compa=

tisco, un Caualier gentile, in tutto a uoi simile, nell'età, nel costume, e nell'a=

more, far potrebbe felice il uostro cuore. Dug: Mà il Genitor mi niega... Lesb: Si

suplica, si prega, si sospira, si piagne, e se non basta si fà un pò la sde=

Dug: Les:

gnosa, e si contrasta. Ah mi manca il coraggio. Io ui offerisco quel che

sò, quel che posso. E' uer che sono in un'età da non promettar molto, mà

Dug:

posso se mi impegno far ualere per uoi l'arte, e l'ingegno. Cara di te mi

fido; Amor, pietade, per la Padrona tua serba nel seno; se non felice ap=

Les:

pieno, almen fà, ch'io non sia si suenturata. Meglio sola, che mal'accompa:

Dug:

gnata: cosi uolete dir, si si u'intendo. Dunque da

te qualche soccorso attendo.

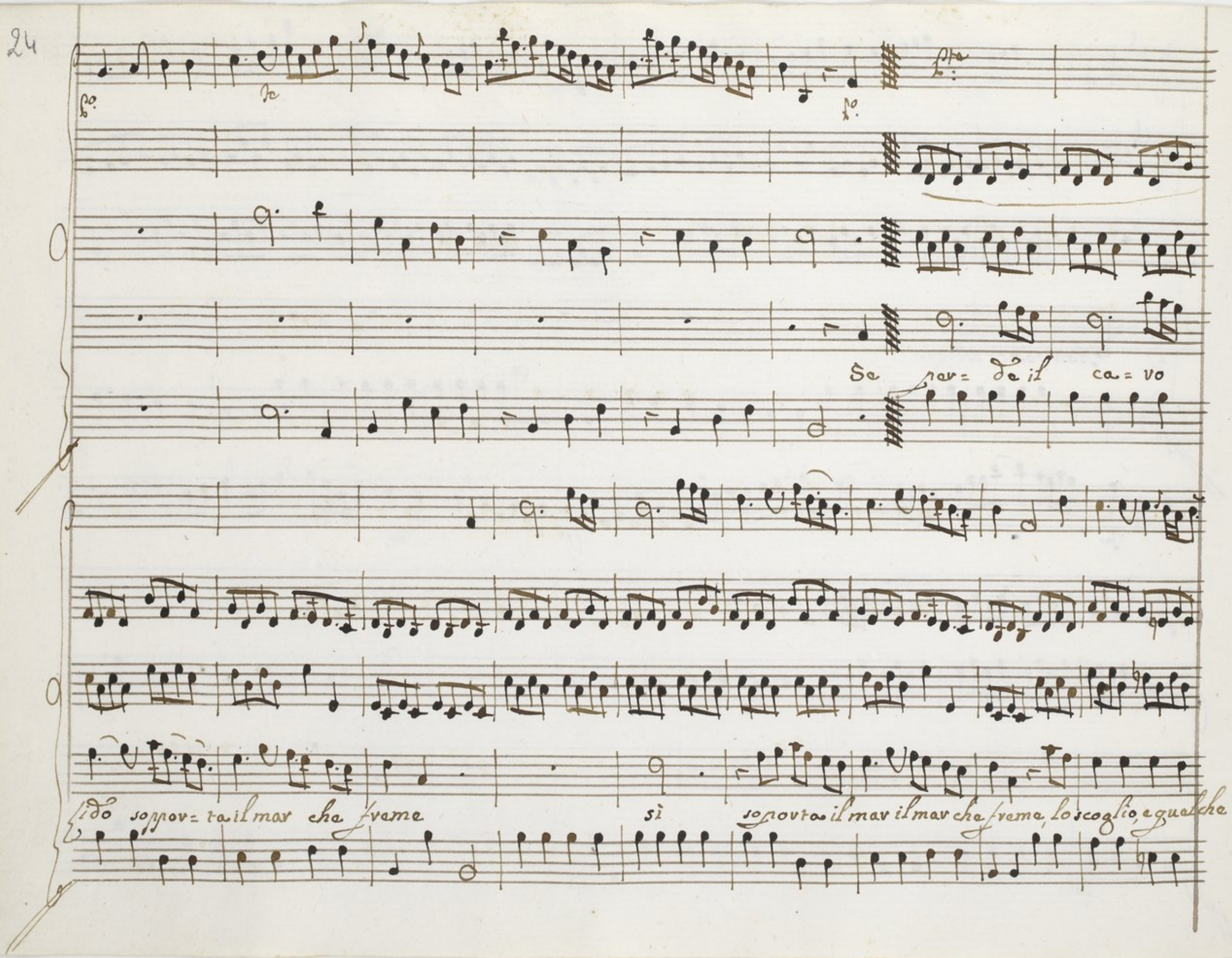
Avia Eugenia.

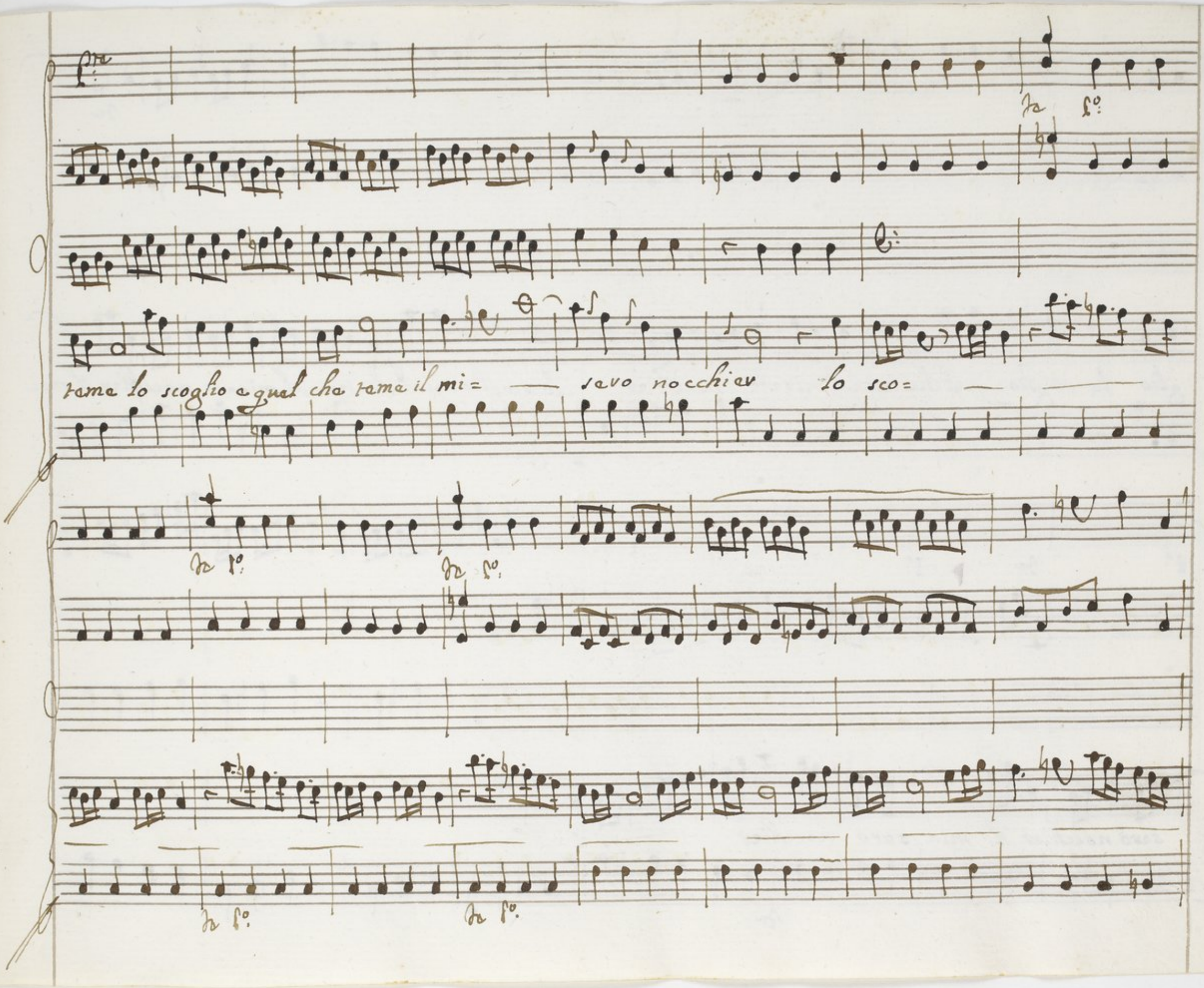
Non tanto allegro

Fa

Fa

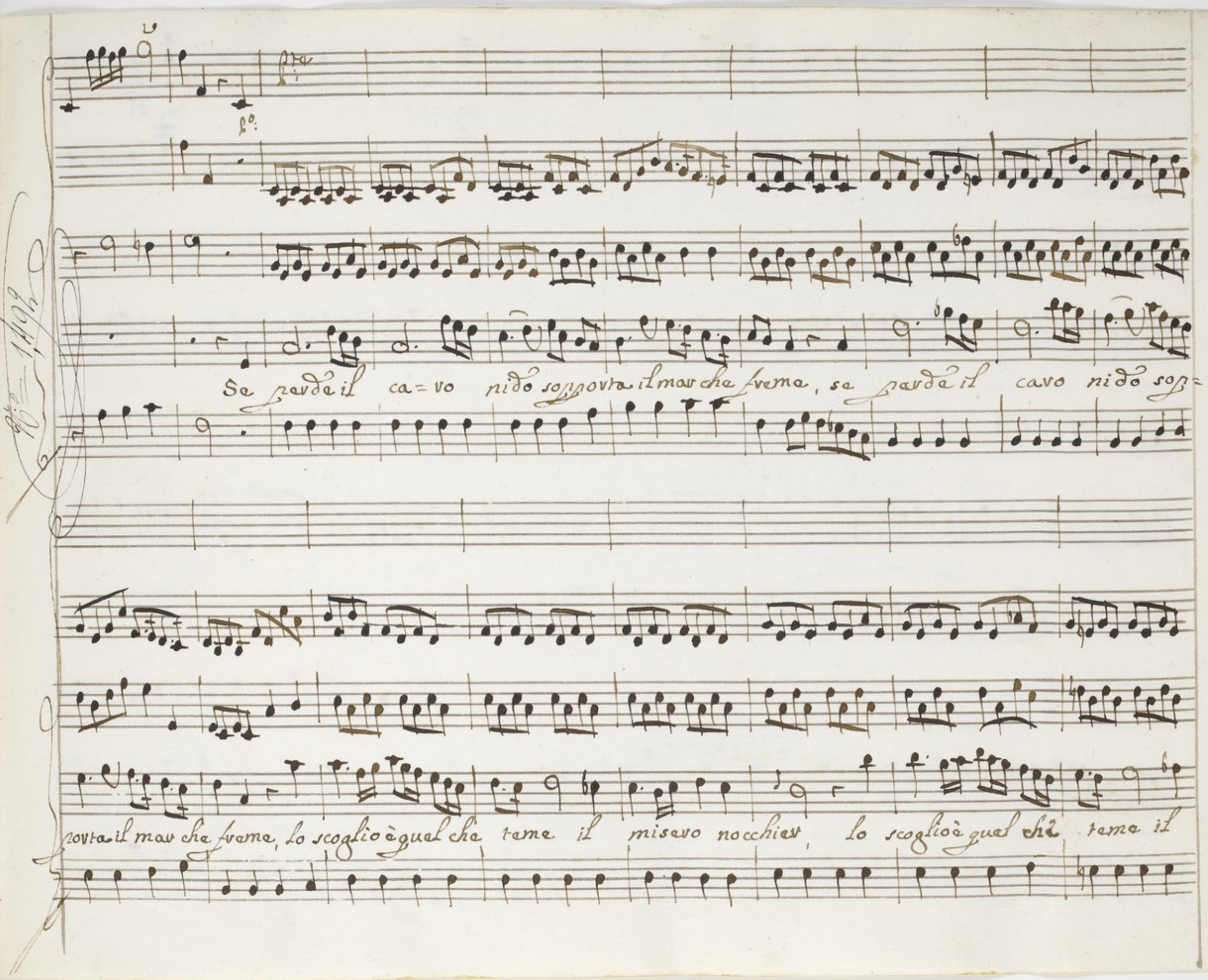
Fa


Se per= de il ca= vo
ido soppor= ta il mar che freme
sì
soporta il mar il mar che freme, lo scoglio, e qualche


teme lo scoglio e qual che teme il mi= — sero nocchier lo sco= — —

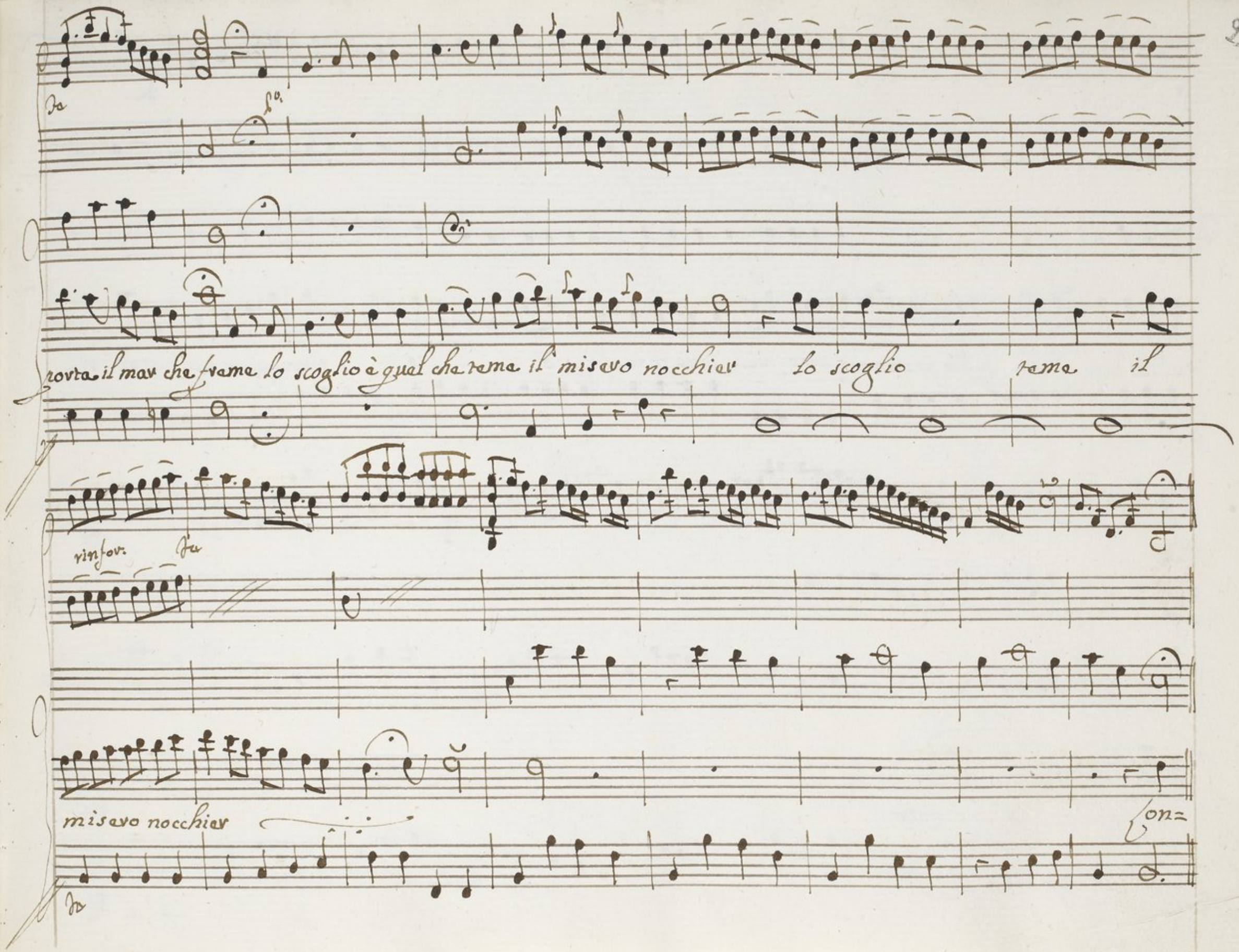
glio lo scoglio à quel che teme il mi sero nocchier lo scoglio à quel che teme il mi sero nocchier il mi=

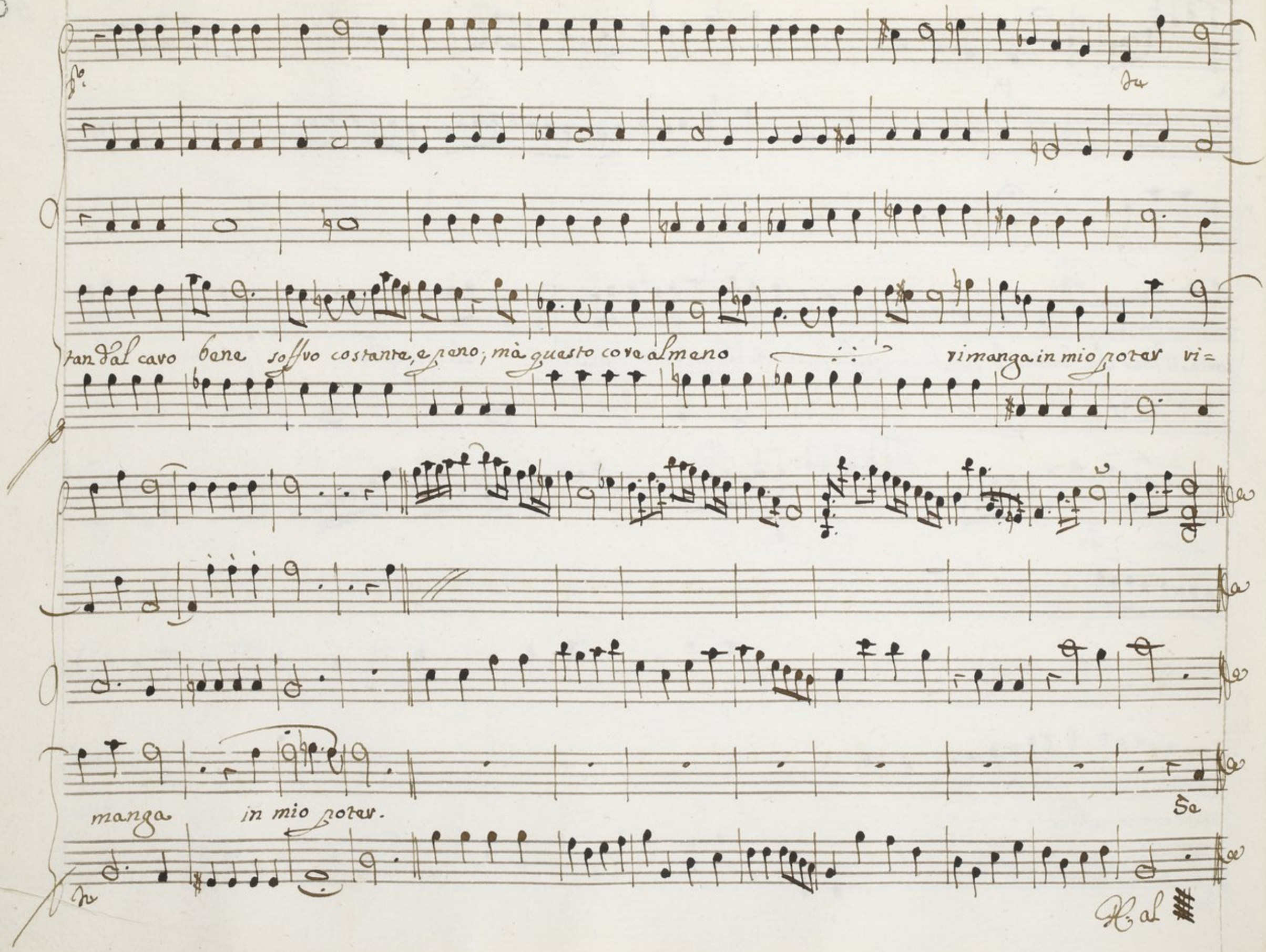
sero nocchier il mi= sero nocchier


Se perde il ca=ro nido sopporta il mar che freme, se perde il caro nido sop=
porta il mar che freme, lo scoglio è quel che teme il misero nocchier, lo scoglio è quel che teme il

misero nocchier lo sco=

glio il misero nocchier. se perde il caro lido sog=


porta il mar che freme lo scoglio è quel che teme il misero nocchier lo scoglio teme il
rinfor.
misero nocchier
Con=


tan dal cavo bene soffro costante, e pieno; mà questo core almeno
rimanga in mio poter vi=
manga in mio poter.
Se
Al

Scena II

Lesb:

Pouera Padroncina: affè la compatisco. Questa anch'io la ca=

D. Ivit: e Lesb:

D. Ivit:

pisco insegna la prudenza se non s'hà qual che piace; è meglio senza. Che si fà Signo=

Les:

D. Ivit:

rina? Un pò di sala=tina raccogliere uolea pel desi=nare. Poco fà t'hò sen=

Les:

D. Ivit:

tito a cantuzzare. È uer colla Padrona mi diuertiuo un poco. E mi figuro

Les:

che cantate s'auranno canzonette d'amor. Oh non Signora di questo, e di qual

D. Ivit

Les:

fiore di questo e di quel frutto si cantaua le lodi. Il crederò? Se uolete sen=

D. Ivit:

Les:

D. Ivit:

tir? Se sentirò. (Qualche stroffata canterò a proposito.) (Oh re= gazza... fa=

Les:

rei uno spro= posito.) Sentite ladron bello la Canzonetta sopra il Rauanello.

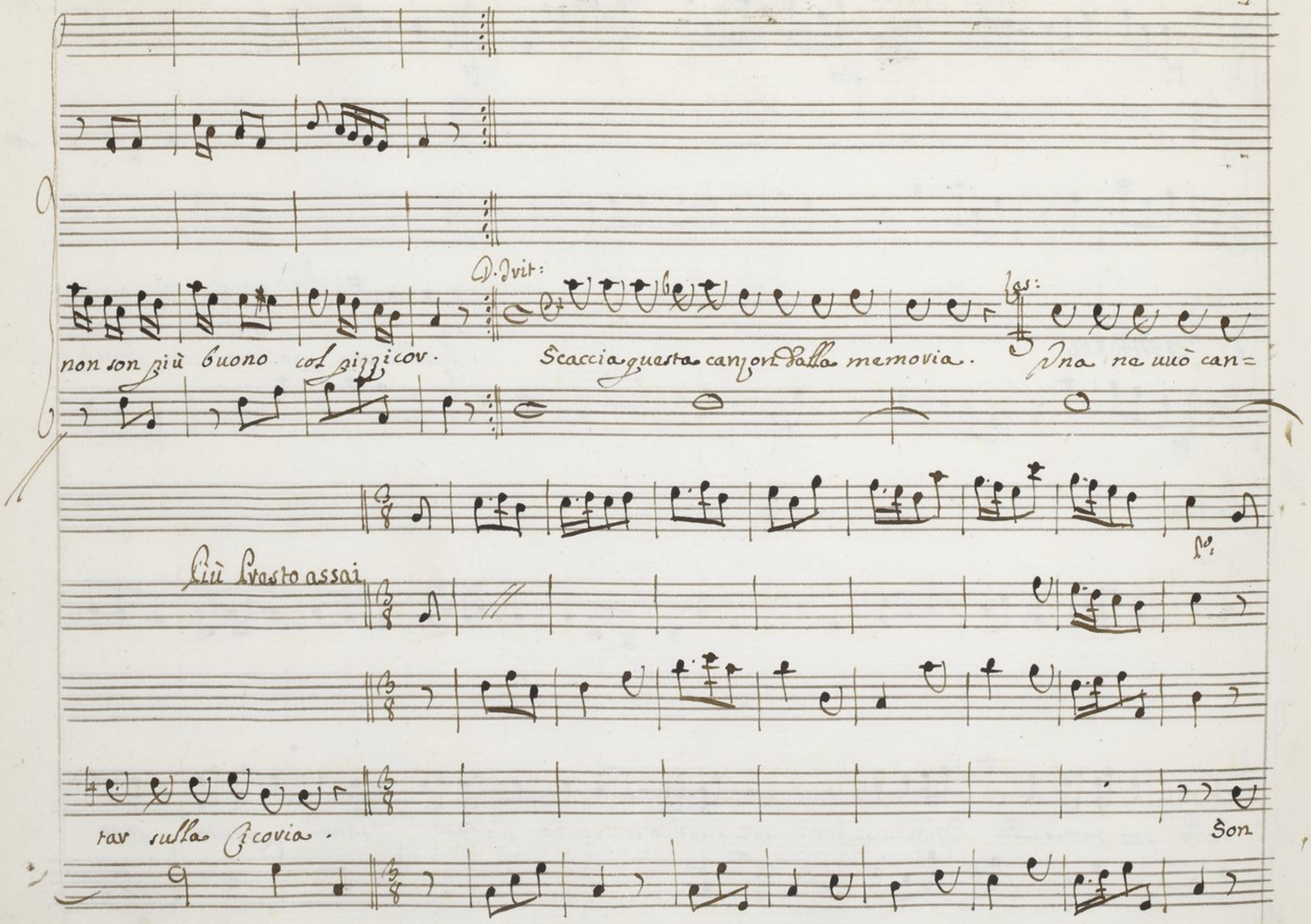
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

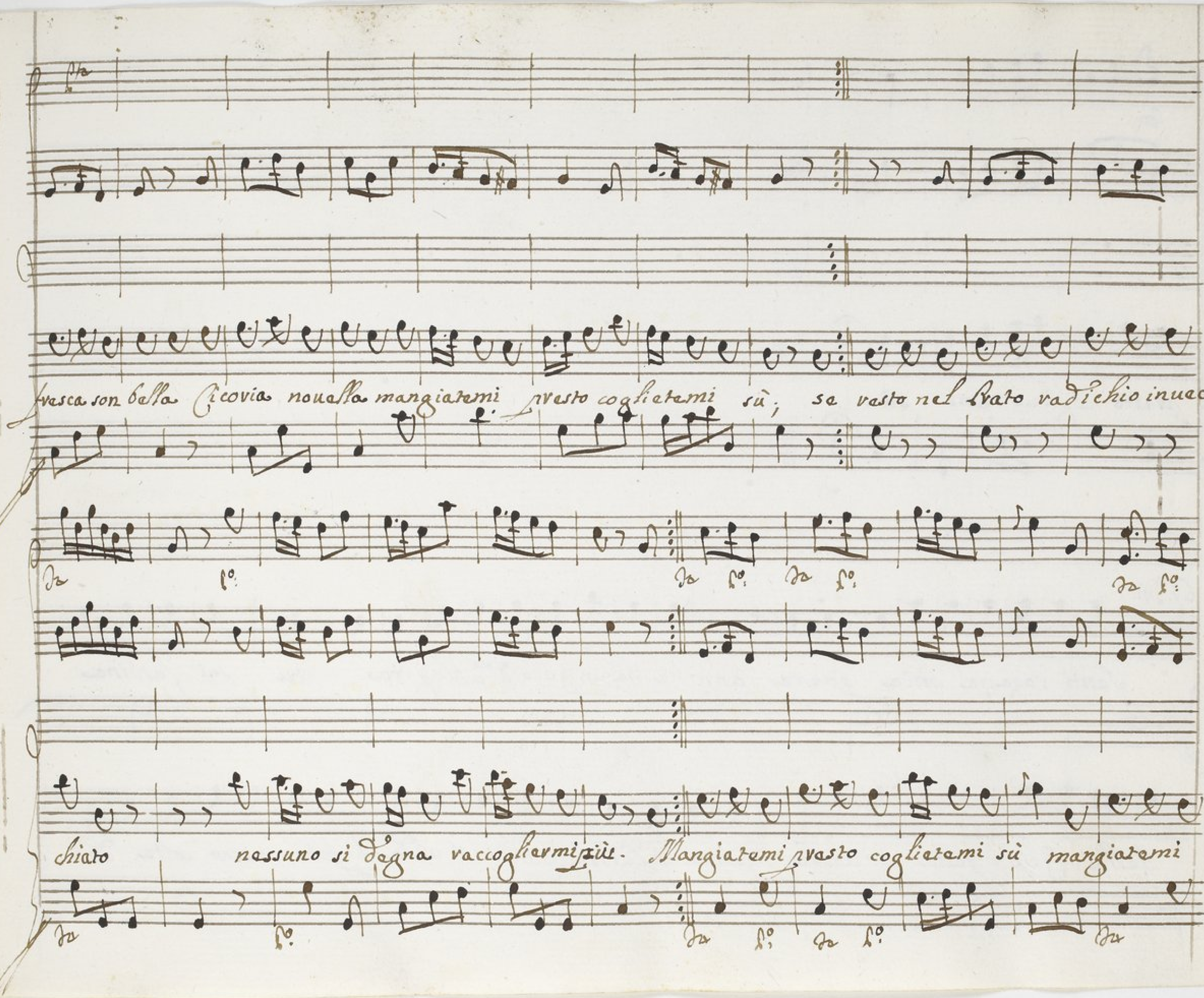
Aria Lesbina.

Andante

Quando son giouine son fresco, e

bello son ranerello Di buon sapor. mà quando inuecchio gettato sono gettato sono


D. Dvit:
Ses:
non son più buono col pizzicor.
Scaccia questa canzon dalla memoria.
Una ne uuò can=
Più Presto assai
tar sulla Cicoria.
Son


fresca son bella Cicoria nouella mangiatemi presto coglietemi sù; se resto nel prato vadichio inuec=
chiato nessuno si degna raccogliermi più. Mangiatemi presto coglietemi sù mangiatemi

presto coglie= temi sù.

D. Ivit:

Senti ragazza mia questa Canzone hà un poco d'allegria tu sei Lesbina

bella Cicio= retta nouella prima che ad inuecchiar ti ueda il fato esser colta do=

Les:

uresti in mezzo al Prato. Per me ui è tempo ancora Do ureste alla Signora pen=

sar caro Padrone. Or ch'è buona stagione or ch'è frutto maturo, e sapo=

D. Orit:

rito non la fate inuecchiar senza marito. A Lei hò già pensato Sposo l'è hò desti=

Les: D. Orit: Les:

nato, e auvallo presto. Posso saper chi sia? Nardo è codesto. Di

D. Orit:

quella tenerina ar= betta Citta= dina La bocca d'un uillan non mi par degna.

D. Irit:

Oh la prudenza insegna, ch'ogn'erba si contenti d'auer qualche gouerno pur che esposta non

Las:

vesti al crudo uerno. Io mi contentarei pria di uederla così mal tron=

D. Irit:

cata, per la neue lasciar la mia insalata. Tu sei un bocconcino per il tuo ladron=

Las:

cino. Oh oh, sen= tite un'altra Canzonetta ch'hò imparata sul proposito

mio dell' insa= lata.

Aria Lasbina.

Violini

Pº e piccato

Viole

Col Pmo

Trauersia

Col 2do

Corni 2.

Non raccoglie le mie foglie uecchia mano di Pastor. Non rac=

Larghetto

Ja

coglia le mie foglie uecchia mano di Pastor. uoglioun bello Pastorello, ò uuò star nel prato ancor, uoglio un bello Pasto=

Da 2°

Da

vello, ò uuò star nel prato ancor, uoglio un bello pastorello, ò uuò star nel prato ancor

Da 1°

Scena III

D. Ivit:

Allegoricamente mi hà detto che con lei non farò

D. Ivit: poi Rin:

niente. E pure io mi lu= singo che a forza di finezze tutto supera=

rò, che col tempo con lei tutto farò. Per or d'Eugenia mia liberarmi mi

preme. Un buon partito Nardo per lei sarà, ricco riccone; un villano egli è

uer; mà sapientone. Rin: (Ecco della mia bella il Genitor fe= lice.) D. Ivit

D. Ivit:

Per la villa si dice, che Nardo hà un buon stato, e da tutti si= lo sotto è chiamato.

(Sorte non mi tradiv.) Signor. Padrone. S'ella mi permettesse, le direi due pa=

D. Ivit: Nin:

rola. Anche quattro n'ascolto, e più se vuole. Non sò se mi co=

D. Ivit: Nin:

nosca. Non mi pare. Di me si può informare; son Cavaliere, e sono i beni

D. Ivit: Nin: D. Ivit:

miei vicini ai suoi. Mi rallegro con Lei. Ella hà una figlia. Sì Si=

Fin:

gnor. Dirò... se fossi Degno... troppo ardir è questo... mà mi sprona l'amore...

D. Dvit: Fin: D. Dvit:

Intendo il resto. Dunque Signor... Dunque Signor mio caro, di venir alla

Fin: D. Dvit: Fin:

corte mi dirò.... M'accordate la figlia? Signor nò. Ah mi sento mo=

D. Dvit: Fin:

vir. Ah di cortesia non venite a movir in casa mia. Ma perche si aspra=

D. Dvit:

mente mi togliete alla prima ogni speranza. Lusingarmi sarebbe un' incre=

Rin: D. Trit: Rin:

anza. Son Cavalier. Benissimo. Dà beni ricco son quanto

D. Trit: Rin:

uoi. Son persuaso. Il mio stato, i miei fondi le Parentelle

D. Trit: Rin: D. Trit: Rin:

mie ui mostrerò. Credo tutto. Che speri? Signor nò. Mà la ragione al=

D. Trit: Rin:

meno dite, perche neman si uuol, ch'io speri? La ragion? Vuò sa=

D. Trit:

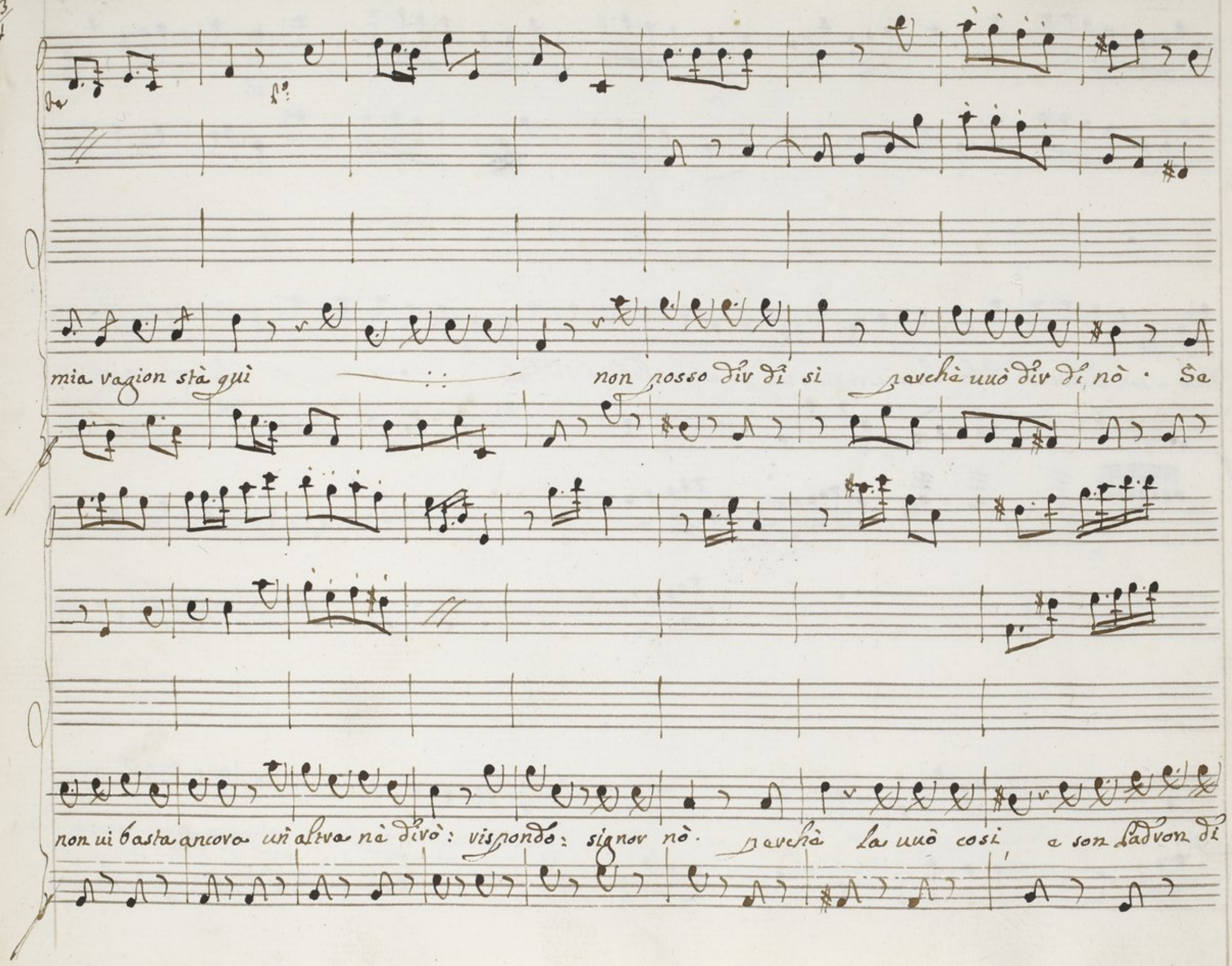
per.... Si uolontieri.

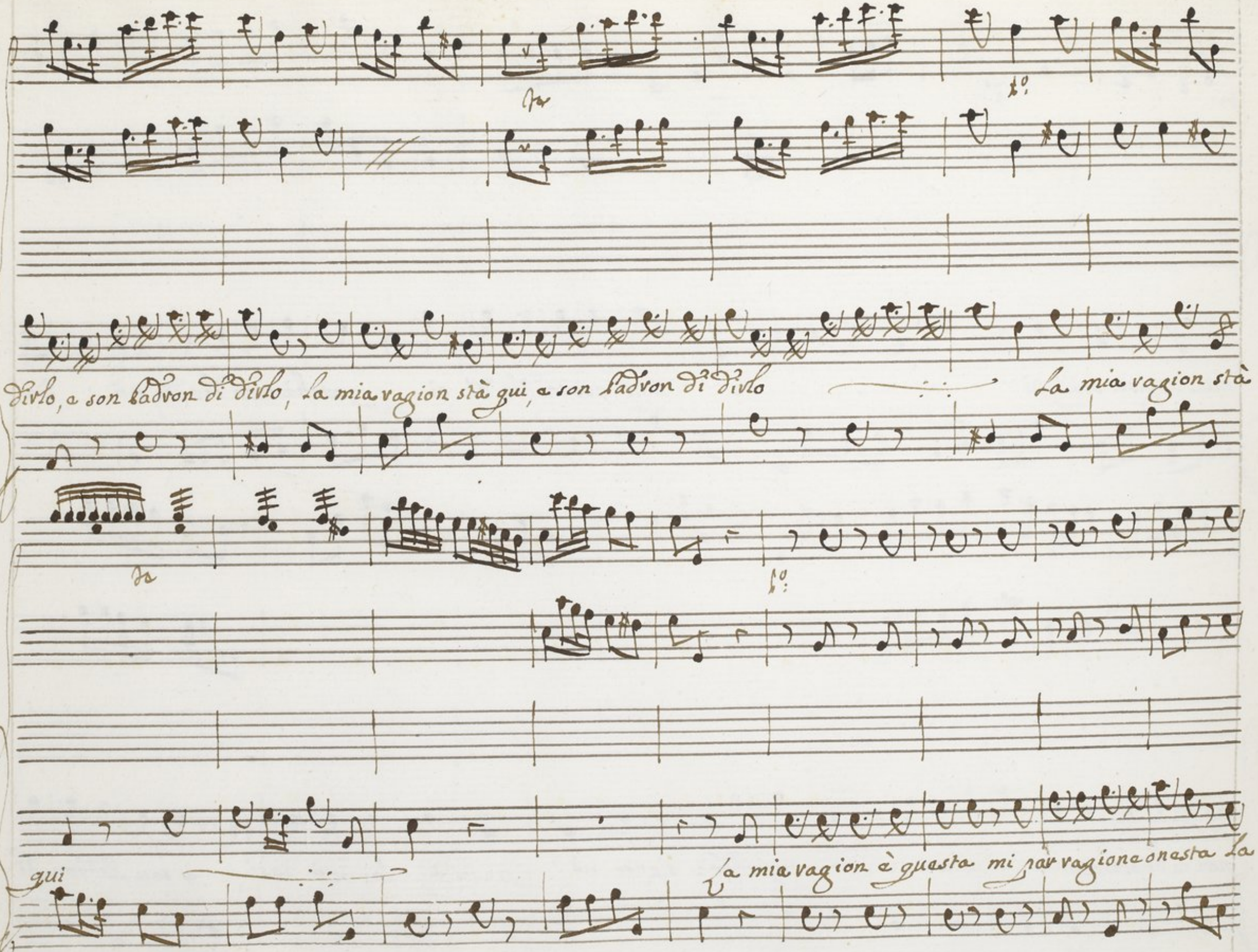
Aria D. Tritemio.

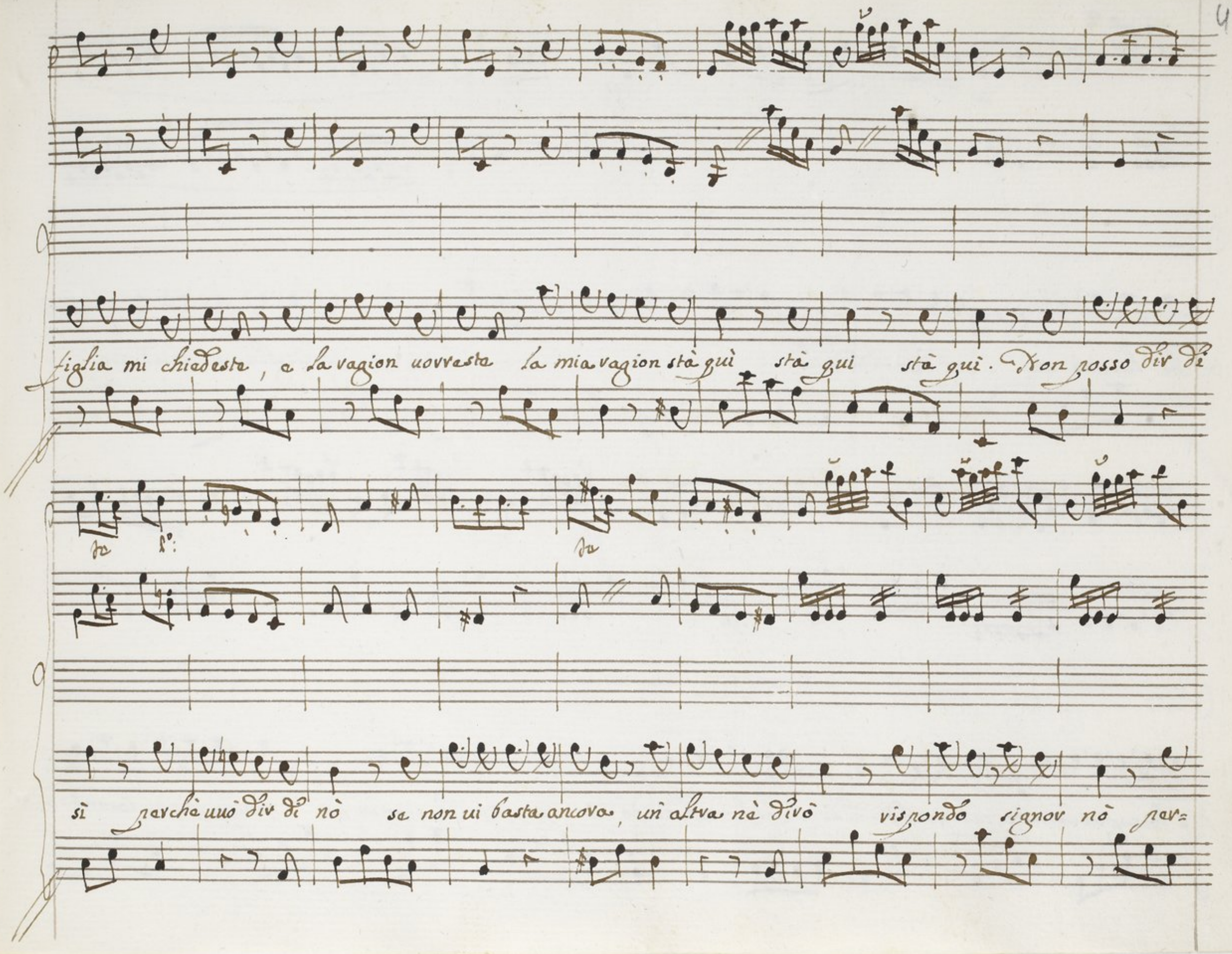
Largheto

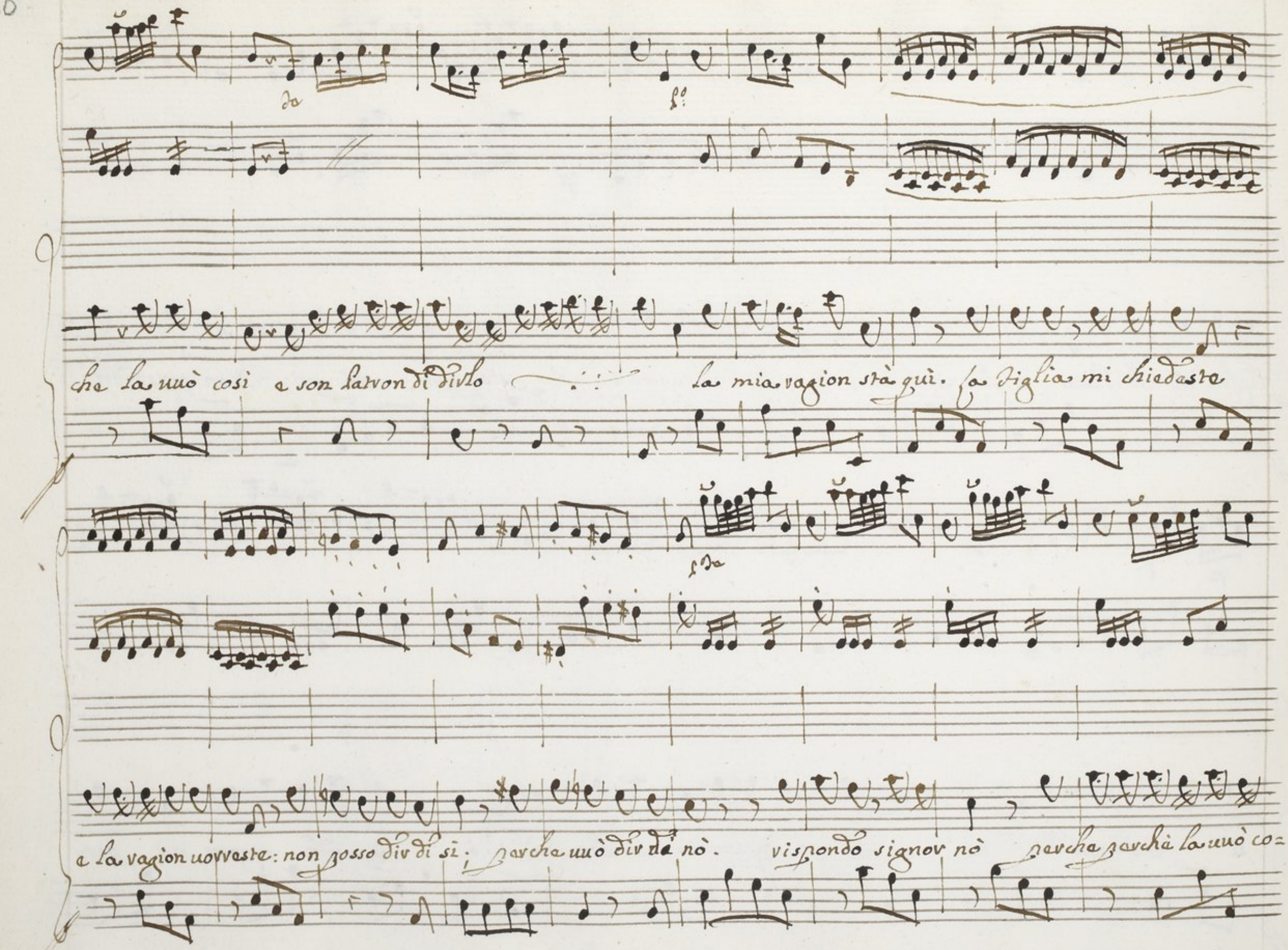
fa

mia vagione è questa, mi par vagion onesta. fa figlia mi chiedesta, e la vagion uorreste.. La


mia vagion stà quì
non posso dir di si perchè uuò dir di nò · Se
non ui basta ancora un'altra nè dirò: rispondo: signor nò. perchè la uuò cosi, e son Padron di


dirlo, e son l'adron di dirlo, la mia ragion stà qui, e son l'adron di dirlo
La mia ragion stà
qui
La mia ragion è questa mi par ragione onesta La


figlia mi chiedeste, e la ragion uorreste la mia ragion stà quì stà qui stà quì. Non posso dir di
sì perchè uuò dir di nò se non ui basta ancora, un altra nè dirò rispondo signor nò per=


che la uuò cosi e son Patron di dirlo
la mia ragion stà quì. La Figlia mi chiedeste
e la ragion uorreste: non posso dir di si; perche uuò dir di nò. rispondo signor nò perche perchè la uuò co=

sì e son Padron di Divlo

la mia ragion stà qui la mia ragion la mia ragion stà

qui.

Scena IV

Rinaldo solo

Sciocca vagione indegna d'anima uil Dell' onestà namica

mà non uuò che si dica, ch'io soffra un tale insulto, ch'io debba andar uillanamente i=

nulto. O Eugenia sarà mia; o tu Padre inu= mano ti pentirai del

tuo costume insano.

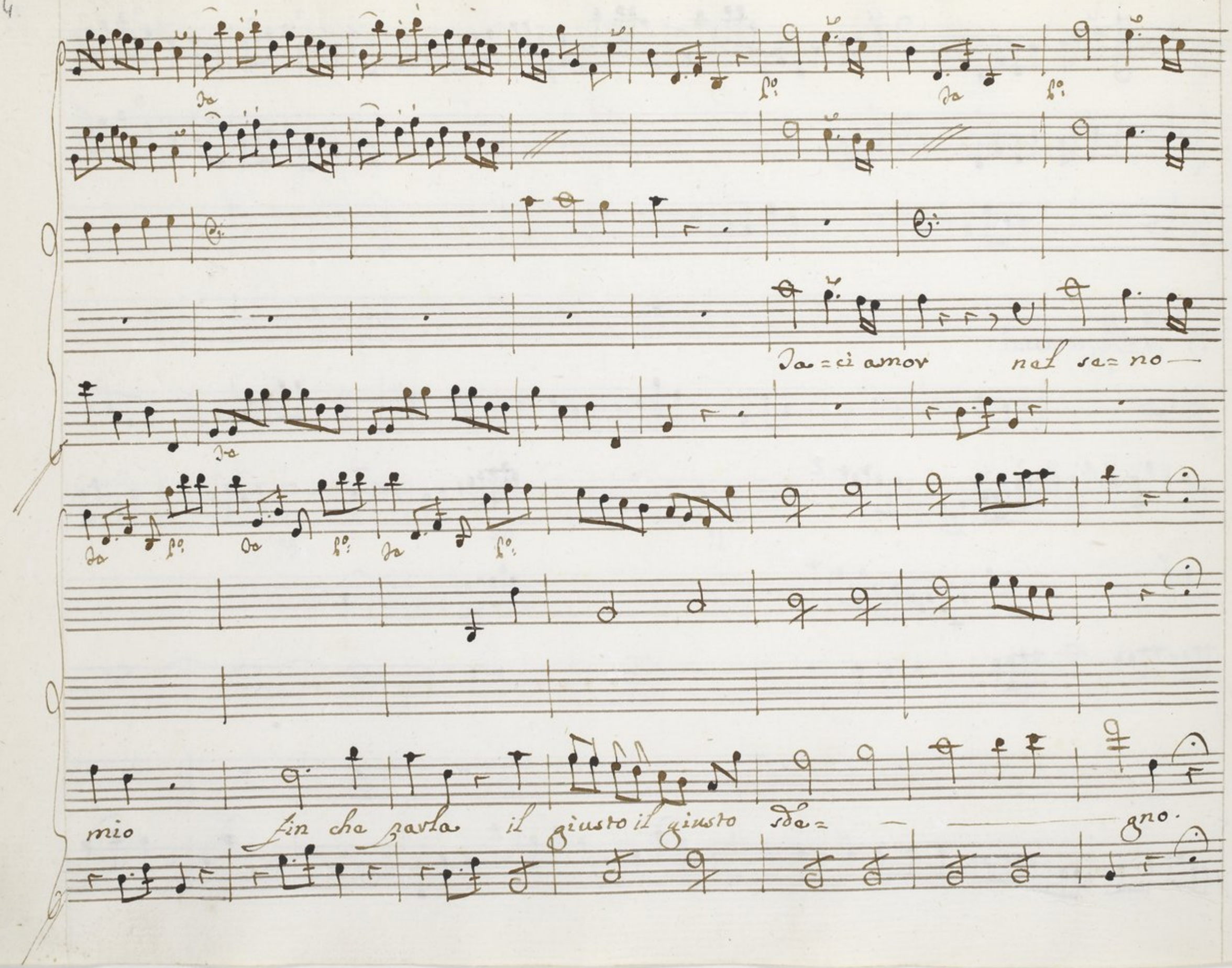
Aria Rinaldo.

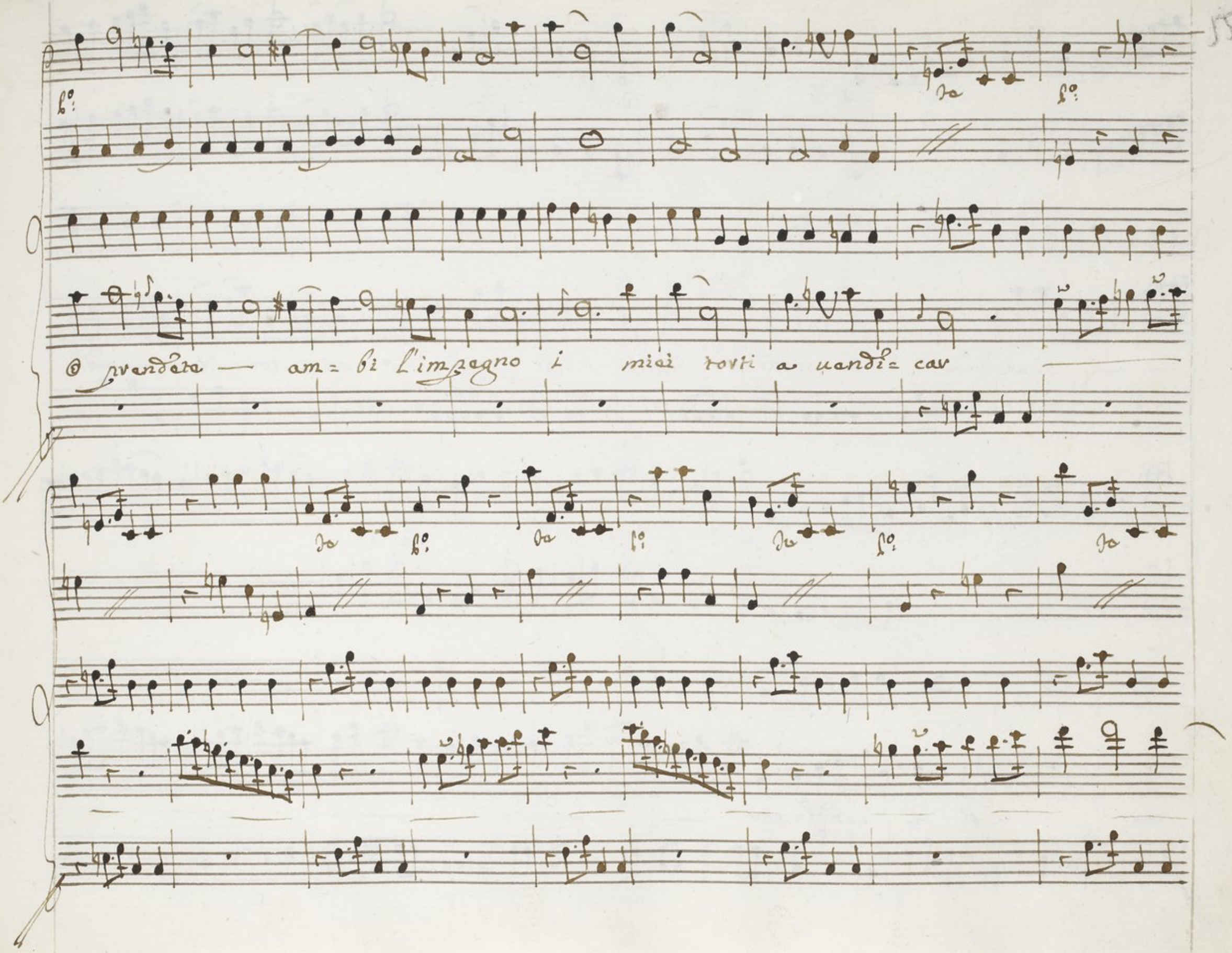
Allegro assai.

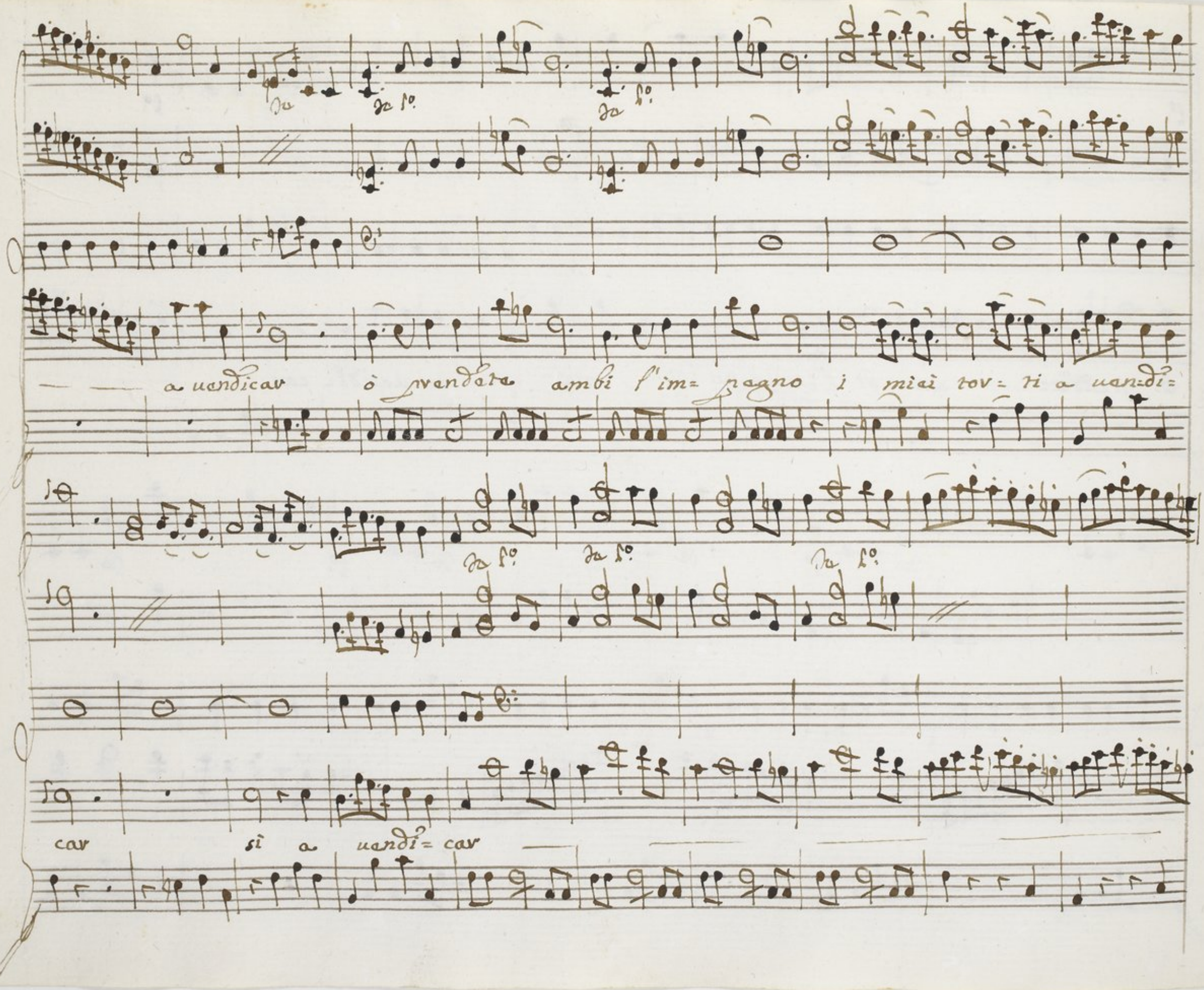
1°

Da

1°


Da=ci amor nel se=no—
mio fin che parla il giusto il giusto sde= — — gno.


Fo:
Fo:
O prendete — am= bi l'impegno i miei torti a uendi= car
Fo
Fo:
Fo
Fo:
Fo
Fo:
Fo

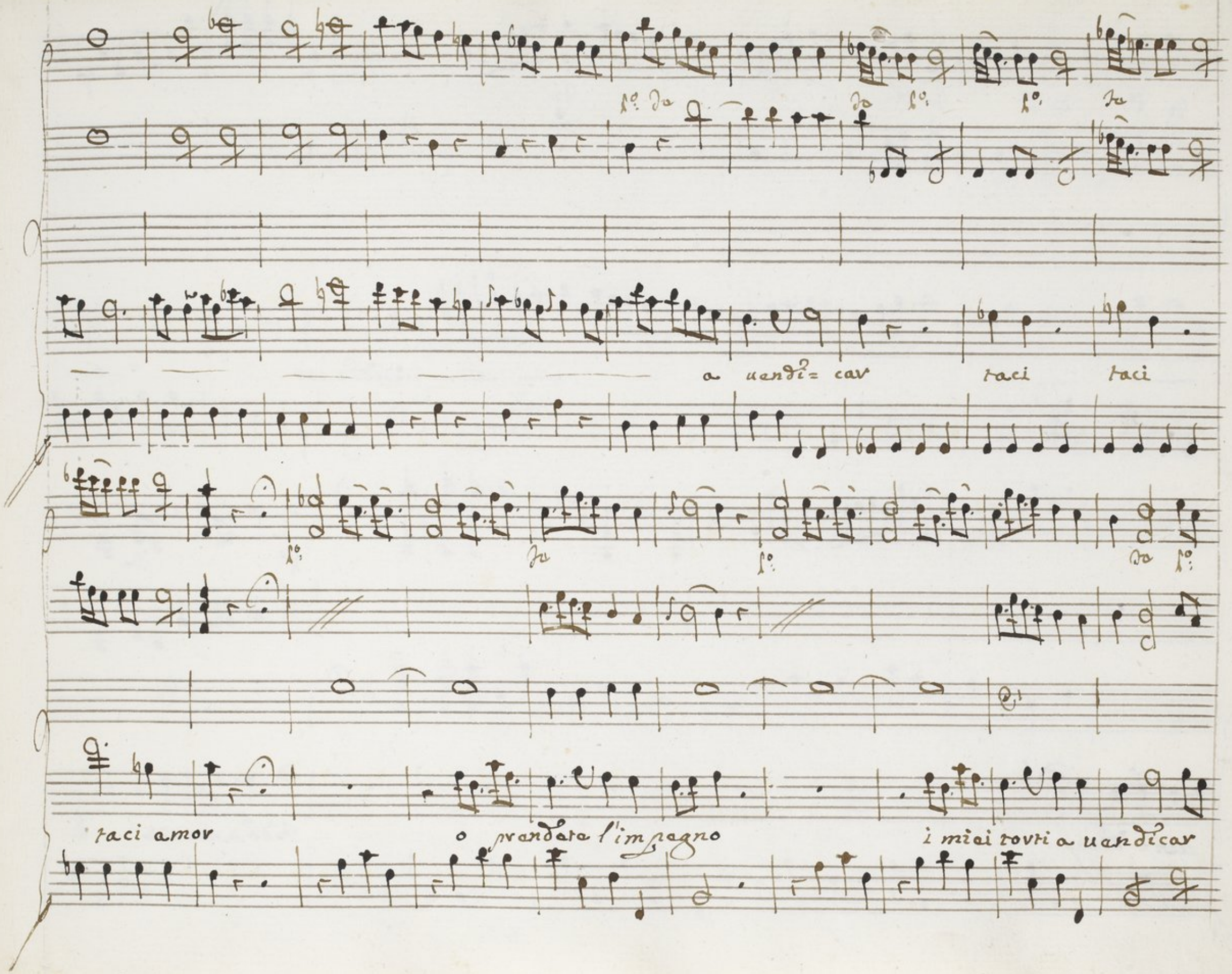

a uendicar ò prendete ambi l'im= pegno i miei tor= ti a uen=di=
car si a uendi= car

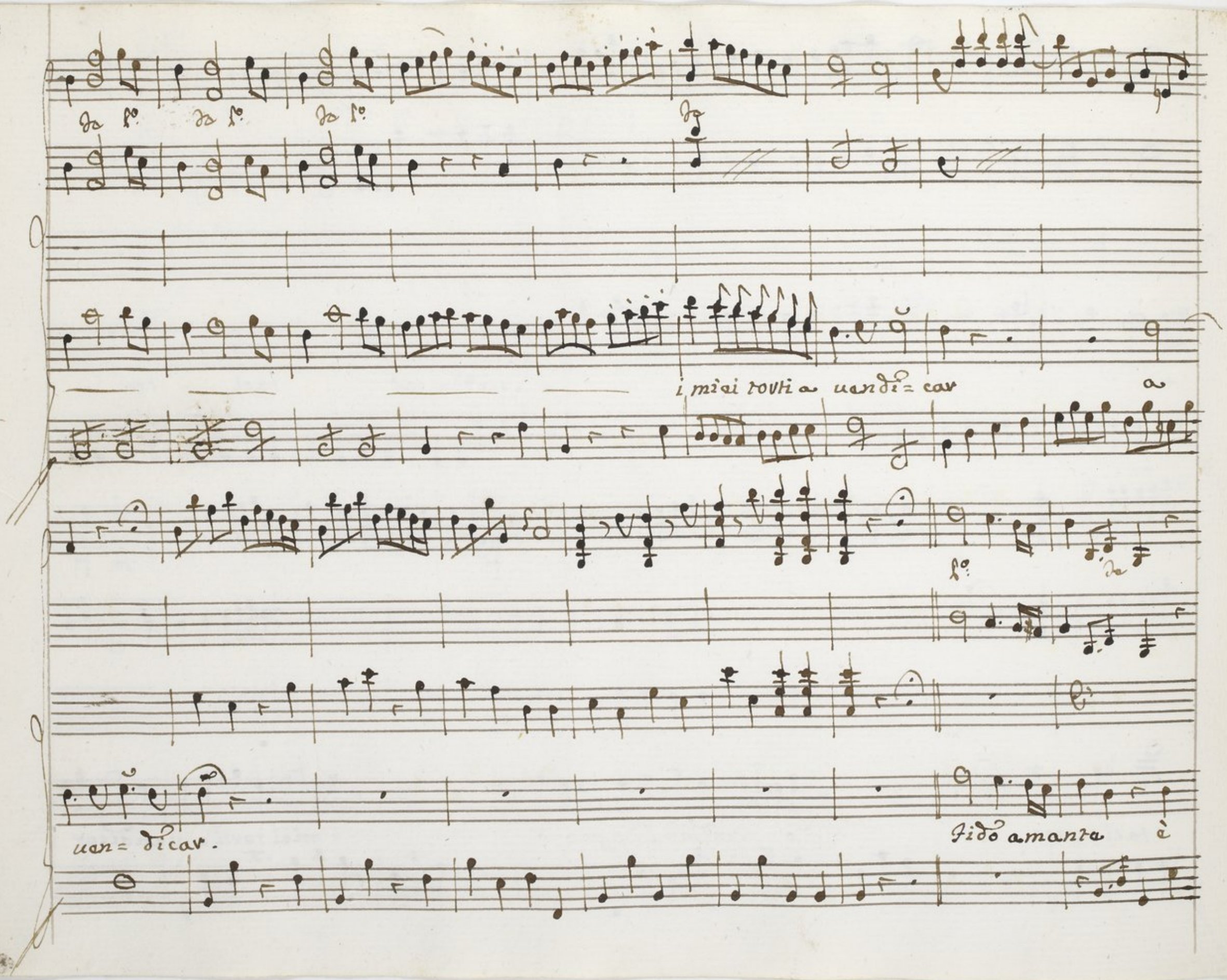
a uendicar

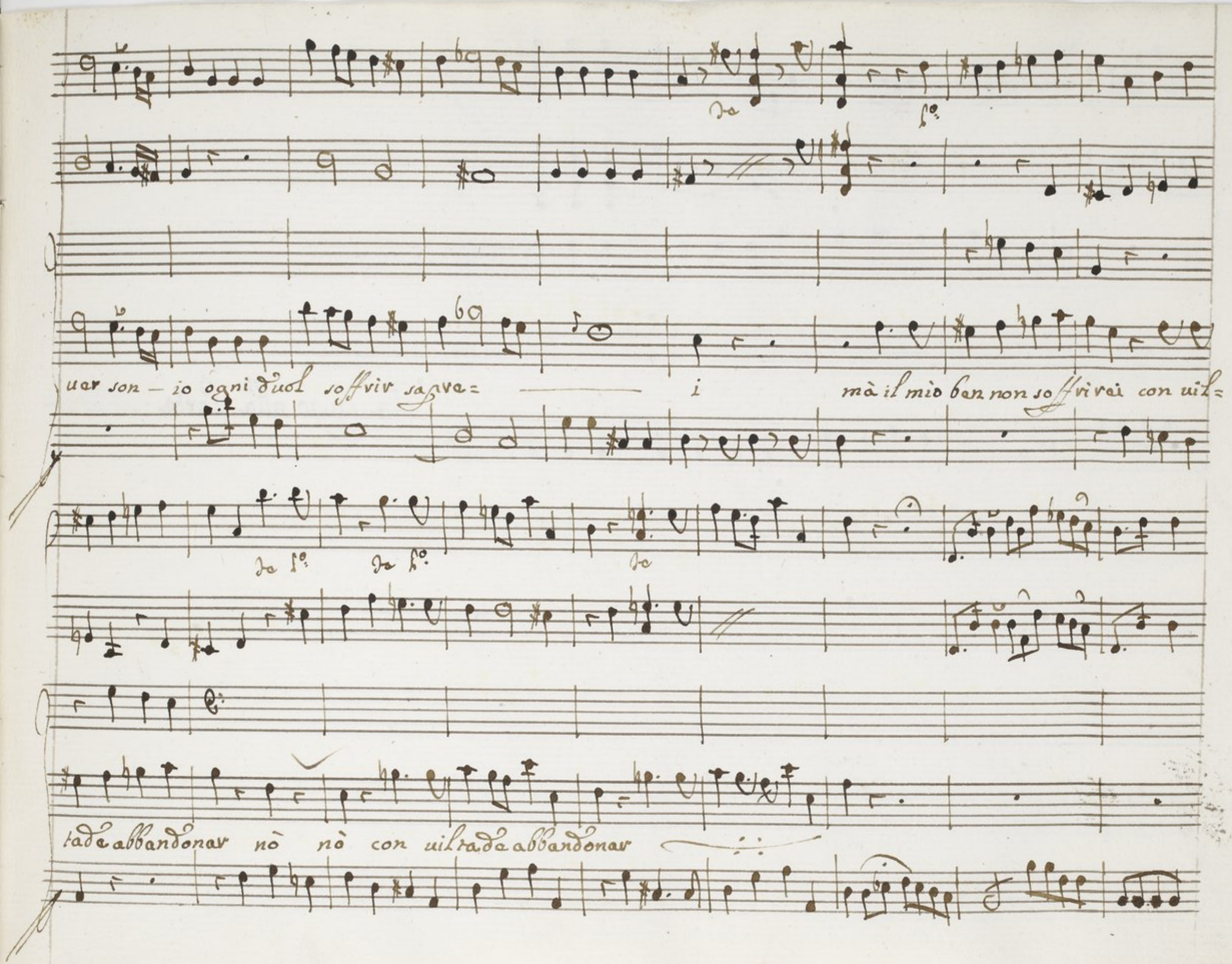
Iaci a=

mor Iaci amor fin cha parla il giusto il giusto sdagno

o prendete prendete l'impegno i miei torti a vendicar


a uendi= car
taci
taci
taci amor
o prendete l'impegno
i miei torti a uendicar


i miei tovti a uendi= car
a
uen= dicar.
Fido amante è


uer son – io ogni duol soffrir saprei = i mà il mio ben non soffrirei con uil=
tade abbandonar nò nò con uiltade abbandonar

Da Capo alla Fuga.

Scena V.

Tasso

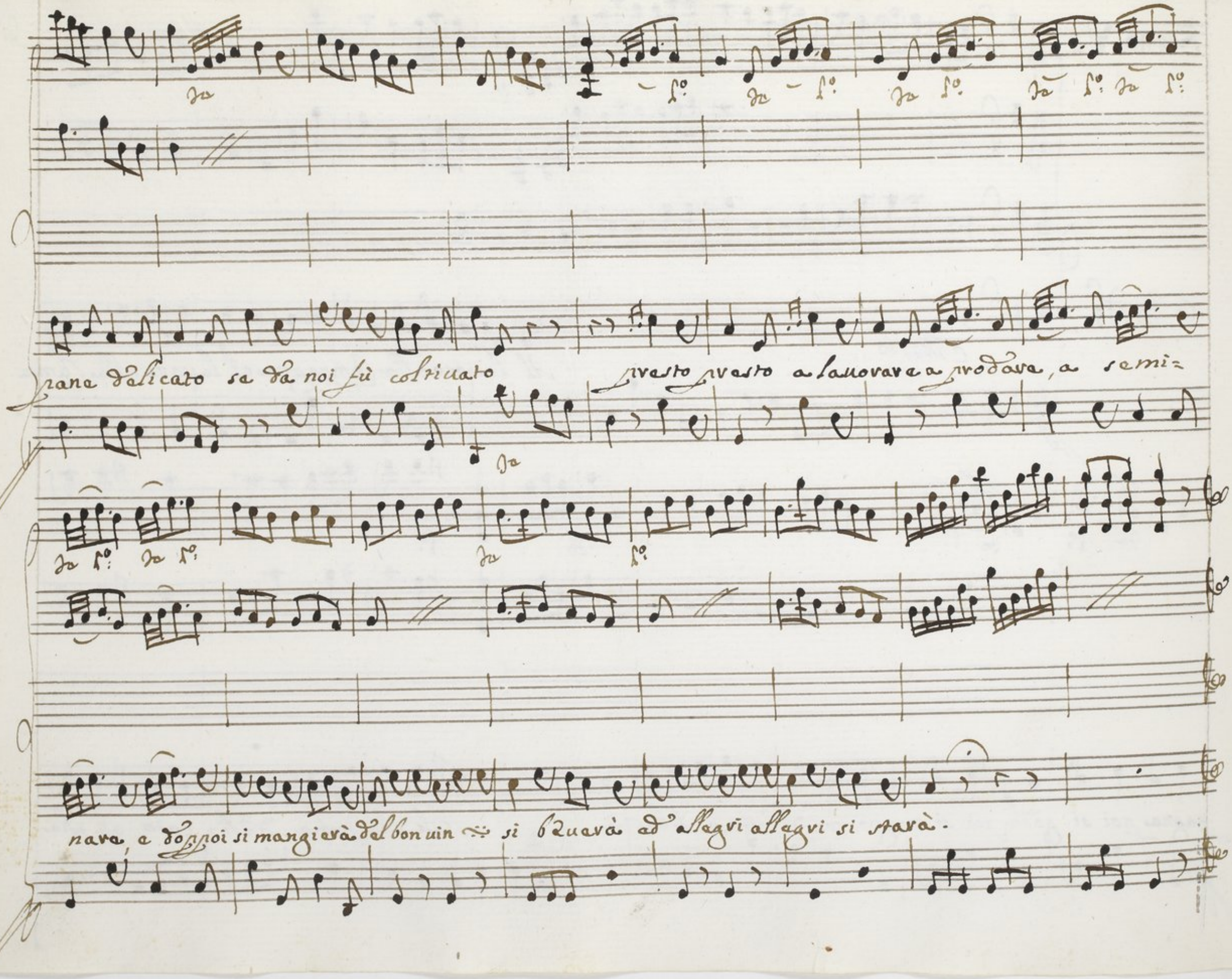
Allegro

Al lauoro alla Campagna al lauoro alla Cam=

fa fo. fa fo. fa fo.

magna poi si goda poi si magna con diletto, e libertà

Oh che pana d'Hi= cato, oh che


pane delicato se da noi fù coltiuato presto presto a lauorare a prodare, a semi=
nare, e doppoi si mangierà del bon uin si beuerà ad allegri allegri si starà.

Nardo

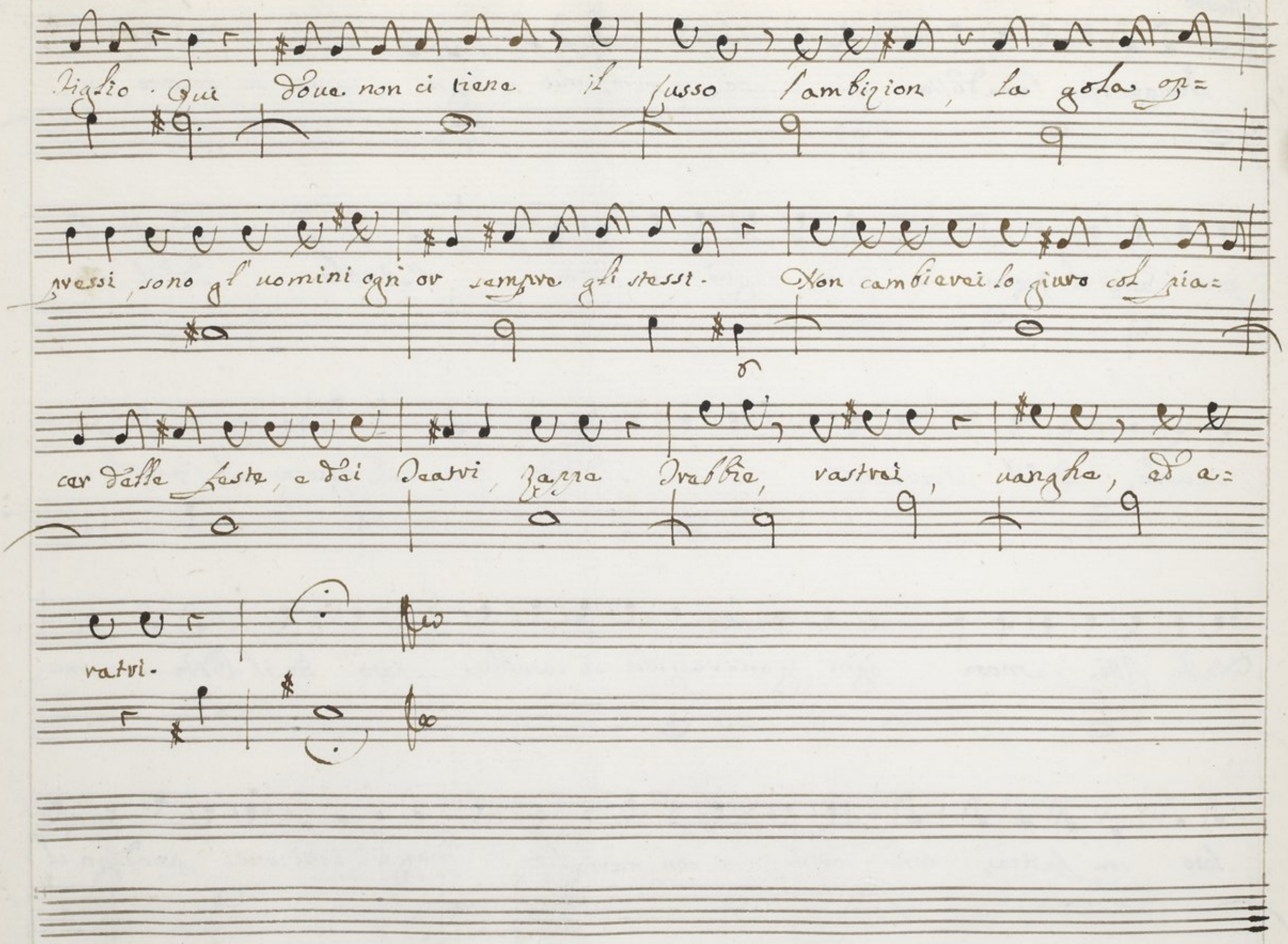
Vanga mia benedetta mio diletto, conforto, e mio sostegno, tu sei lo scettro, e

quessi Campi il Regno. Quiui regnò mio Padre, l'Auolo, ed il Bi=

sauolo, ed il Trisauolo, e fur sudditi lor, la Zucca, e il Cauolo.

Nella Città famosa ogni generazion si cambia stato. Se il Padre a accumu=

lato con fatica, con arte, e con periglio distrugge i beni suoi prodigo il


Figlio. Qui doue non ci tiene il fusso l'ambizion, la gola op=
pressi, sono gl' uomini ogn' or sempre gli stessi. Non cambierei lo giuro col pia=
cer delle feste, e dei Teatri, zappe Trebbie, rastrei, uanghe, ed a=
ratri.

Scena VI.

Fen:

(Eccolo qui, la uanga, è tutto il suo diletto.) se

La Cena, e detto

foste un pouaretto compatir ui uorrei, mà siete ricco, auete dei poderi, e dei con=

tanti, la fatica lasciate ai lauoranti.

Nar:

Cara Nipote mia più

tosto che parlar come una sciocca, fareste meglio a maneggiar la rocca.

Fen:

Colla rocca, col fuso, e coi famigli stanca son d'annojarmi; uoi doureste pen=

Nav:

sare a mari= tarmi. Si uolon= tieri. Presto compa= risca un Ma=

rito. Eccolo qui uuoi sposar mia Nipote? Signor si. Eccolo, io ue lo

Lan: Nav:

dò, lo uolete? ui piace? Signor nò. Và a ueder se passasse a caso & la

strada qualche affamato con peruca, e spada. Vedi vide Mingone, e ti cor=

bella pouera Vanarella tu sposeresti un Conte, od un Mar= chese

perche in mano d'un Mese strapazzato la Dote, e la fanciulla, la nobiltà ti riducesse al

nulla. Fan: Io non uoglio un Signor ne un Contadino. mi basta un Citta=

dino, che stia bene .... Dar: di che? Fan: Ch'abbia un'entrata qual a mediocre

stato si conuiene che sia discreto, e che mi uoglia bene. Dar:

Dar: Lena pretendi assai; se lo brami così nol trouerai. Lo più i Citta=

dini anno pochi quattrini; e troppe uoglie, e non usano molto amar la

moglie & prattica comune nelle Cittadi usata è maggiore l'u=

scita dell' entrata. Fan: Il Signor Don Iritemio è Cittadino, e

pure cosi non usa. Nar: È uero, mà in uilla se ne stà perche nella Cit=

tà uede il pericolo d'esser uizioso, e diuentar ridicolo. Fan: Della Figliola

Nav:

sua ù han proposte le Nozze, io ben lo sò. Ed io la sposerò perche la

Dote, e il Padre suo mi piace con patto, che non sia gonfia di uento, e

Zan: Nav:

piena d'albagia. L'auete ancor ueduta. Ieri solo è uenuta.

Zan: Nav:

Oggi la uederò. Dunque chi sà, s'ella ui piacerà. Basta non abbia uisibili ma=

Zan:

gagne, sono le Donne poi tutte compagne. Amogliateui presto Signor

Zio mà uoglio poscia maritarmi anch'io.

e Zvia Zena.

Andantino

Di questa novella ab= biata cari=

Da S.o

Da S.o

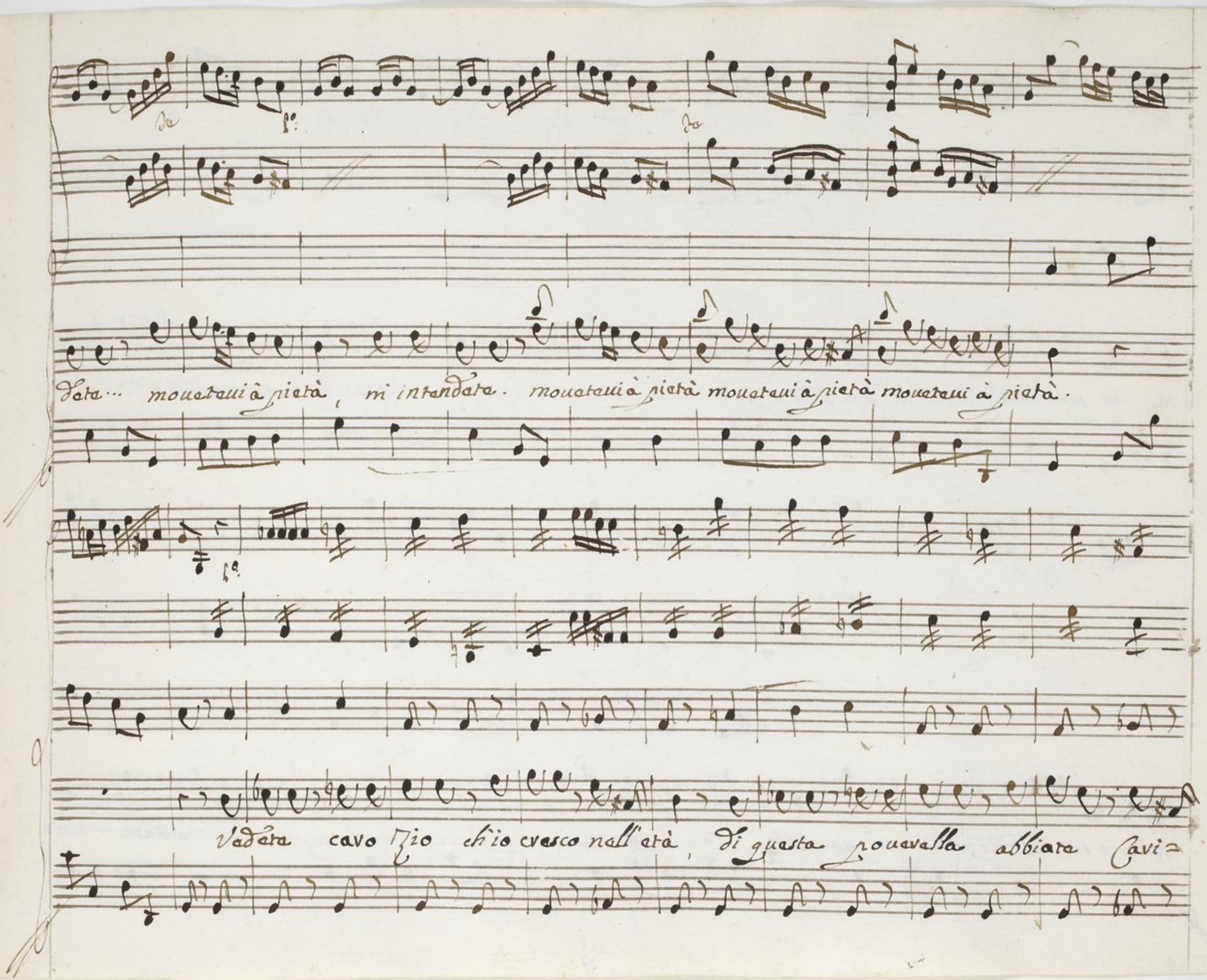
tà io sono una Orfanella, che Madre più non hà voi siete il Babbo mio, vedete caro Zio ch'io sono nell' e=

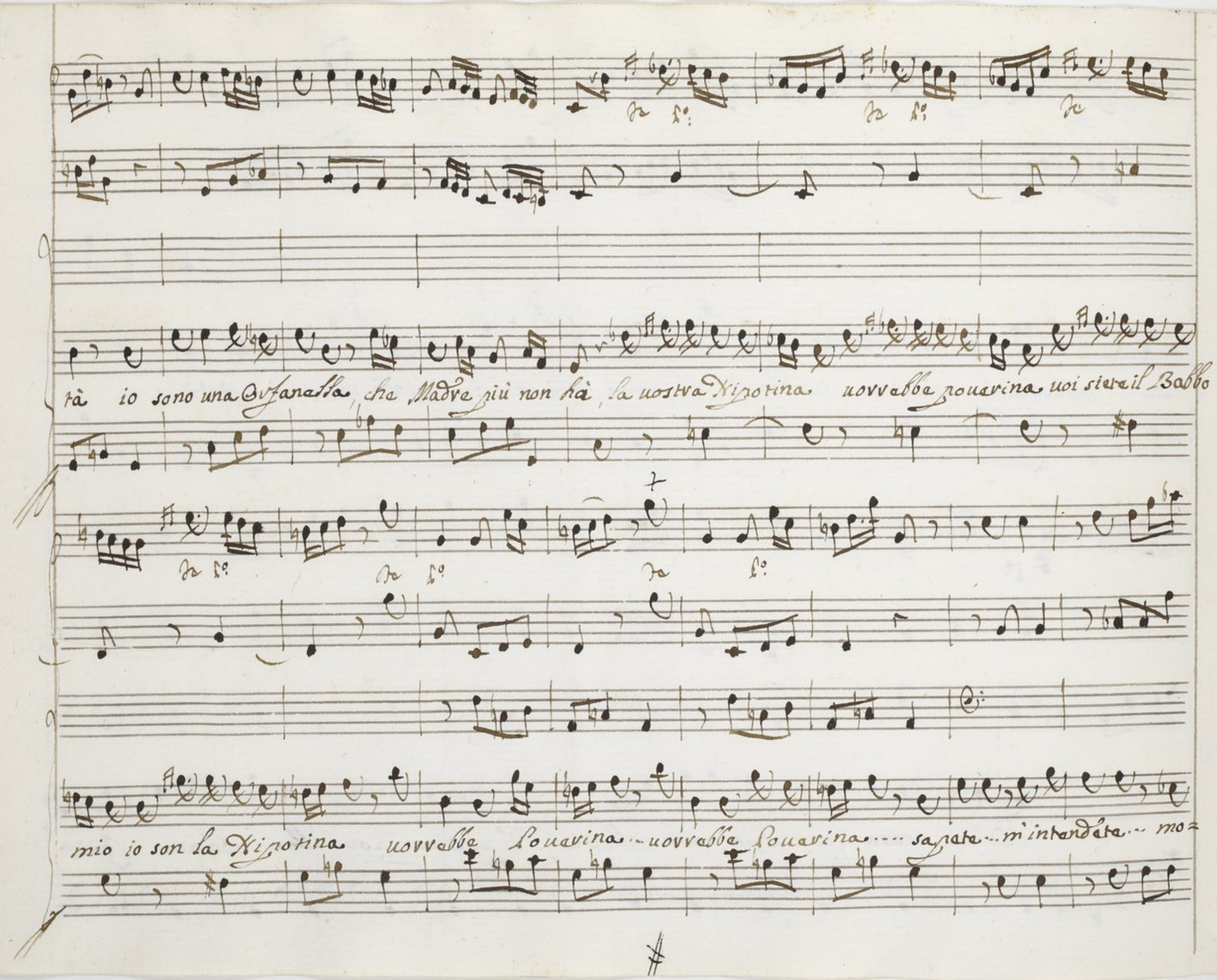
Da S.o

Da

Da S.o

tà la vostra Nipotina vorrebbe pouerina sapere ... m'intendete ... mouetaui a pietà m'inten=


dete... mouetevi à pietà, mi intendete. mouetevi à pietà mouetevi à pietà mouetevi à pietà.
Vedete cavo Zio ch'io cresco nell'età, di questa pouerella abbiate Cavi=


tà io sono una Orfanella, che Madre più non hà, la uostra Nipotina uorrebbe pouerina uoi siete il Babbo
mio io son la Nipotina uorrebbe Pouerina... uorrebbe Pouerina.... sapete... m'intendete... mo=

uetaui a pietà, m'intendete? mouetaui a pietá m'intendete? mouetaui a pietà mouetaui a pie=

2mo

1o.

tà mouetaui à pietà.

Scena VII

Si Signora non dubiti che contenta sarà. La si marite=

Dardo

và la poue= rina; mà la uuò maritar da Contadina. Ecco il

Mondo è così; niuno è contento del grado in cui si troua, e lo stato cam=

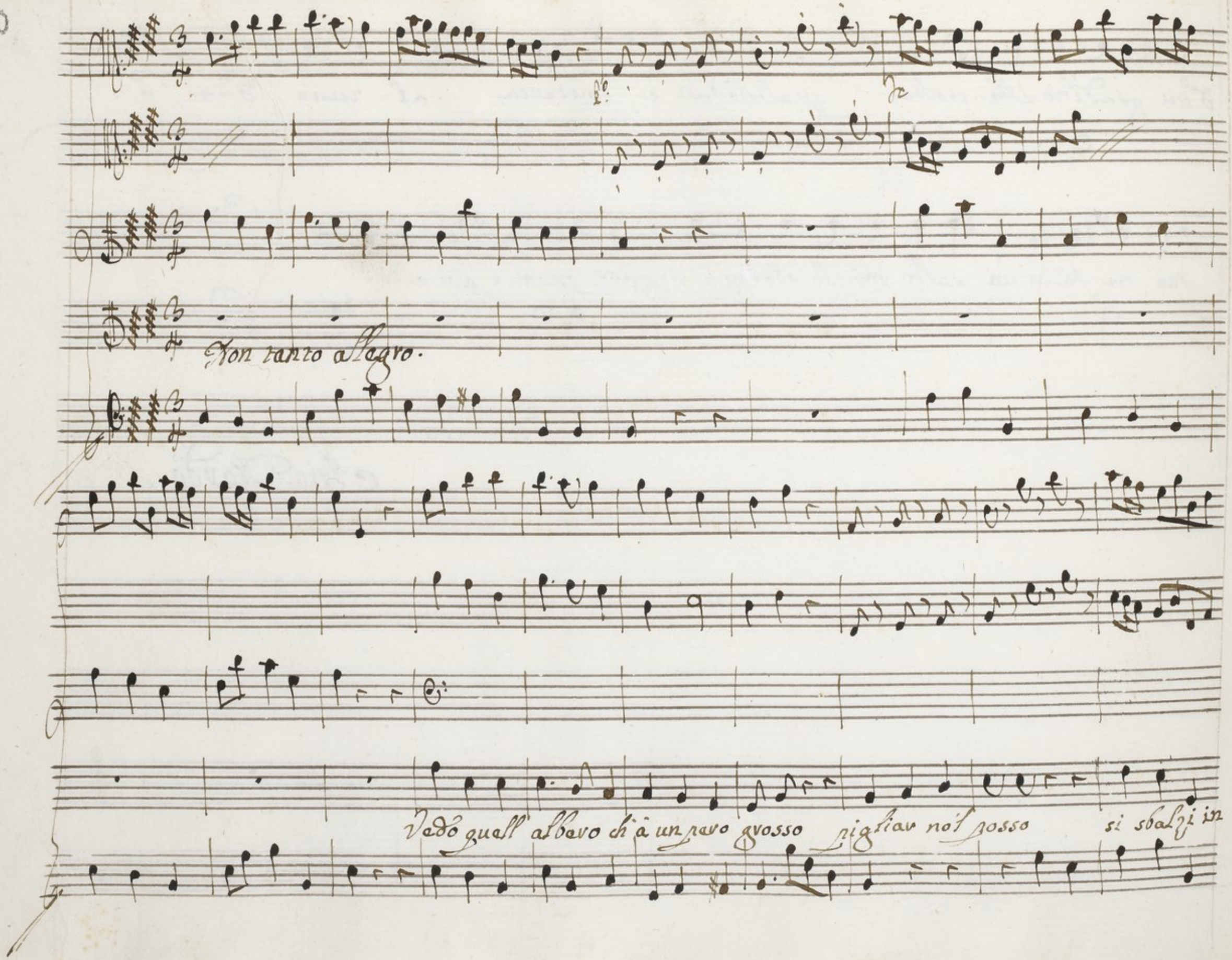
biar ogn'un si proua. Vorrebbe il Contadino diuentar Cittadino, il

Cittadino cerca nobi= litarsi, ed il nobile ancor uorrebbe alzarsi.

d'un gradino alla vostra qualchedun si contenta al= cuno due, ò

tvà na fà in un salto, mà lo sbalzo è peggior quant'è più alto.

Aria Vardo.


Non tanto allegro.
Vedo quell' albero ch'à un pero grosso pigliar nol posso si sbalzi in

sù mà fatto il salto salito in alto uedo un Pavone grosso assai più prender lo bramo

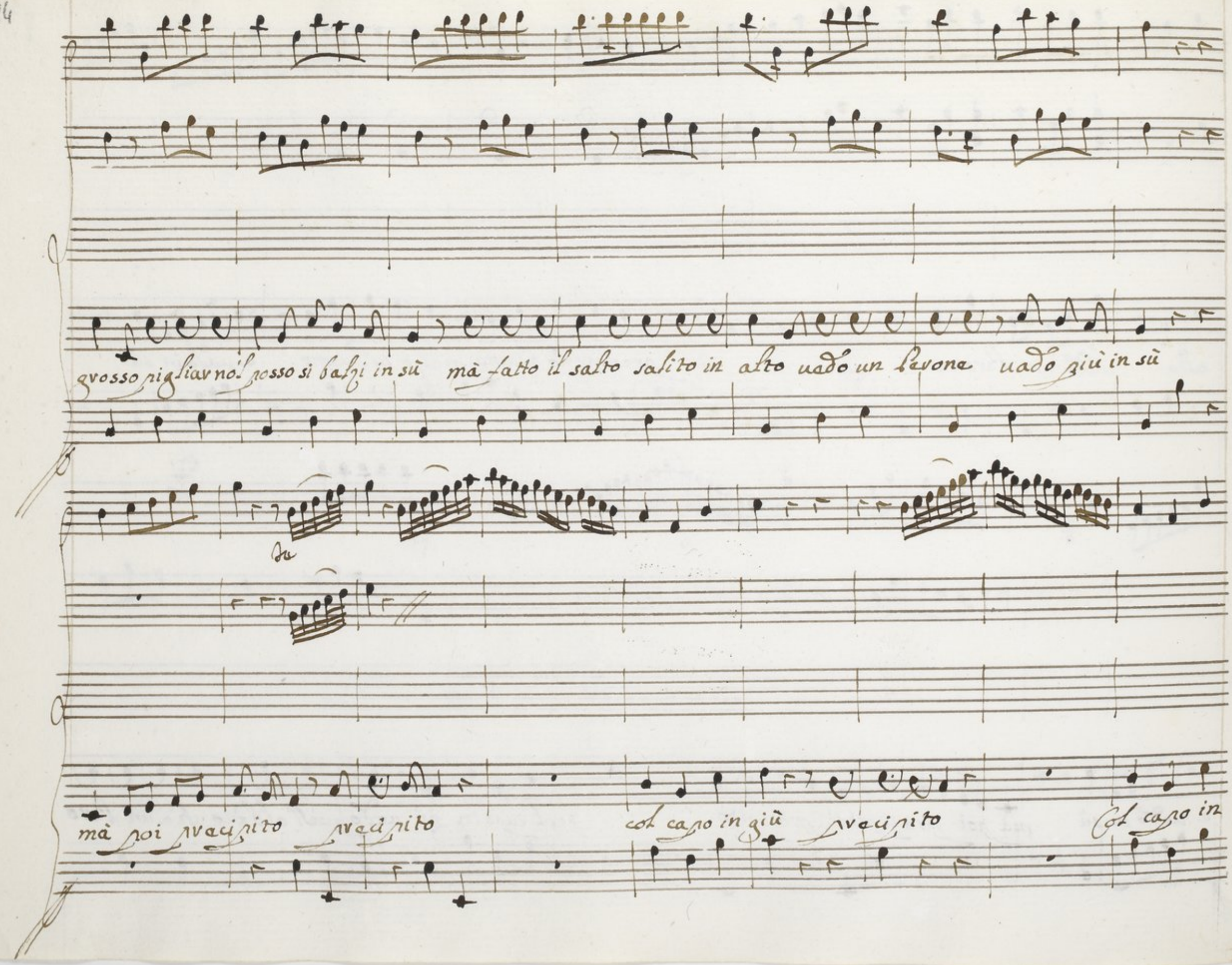
mi alzo sul ramo uado più in sù mà poi preci= pito Col capo in giù pre=

cipito col capo in giù precipito precipito col capo in giù

Vedo quell'albero ch'à un pero grosso pigliar no'l posso si balzi sù mà fatto il salto salito in

alto uedo un Perone grosso assai più prender lo bramo mi alzo su'l ramo, e uado in sù

e uado in sù mà poi precipito precipito col capo in giù uedo quell'albero ch'à un Pero


grosso pigliar nol posso si balzi in sù mà fatto il salto salito in alto uedo un Perone uado più in sù
mà poi precipito precipito col capo in giù precipito Col capo in

giù precipito preci=pito col capo in giù.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Scena VIII

Rug:

Deh se mi amate ò caro ite lontan da queste

Rug: e Rinal:

soglie. oh Dio! temo che ci sorprenda il Padre mio. Rin: Del uostro Geni=

tore il souerchio rigor ui uuole oppressa. Deh pensate a uoi stessa. Rug: Ai Numi il

giuro non sarò d'altri, se di uoi non sono. Ah se il mio cor ui dono or ui

basti, e non uogliate ingrato, render lo stato mio più suenturato. Rin: Gradisco il uostro

Dug: Vin:

cor, mà della mano il possesso mi cale. ... Oimè, chi uiene? Non temete è Ce=

Dug:

sbina. Io uiuo in pena.

Scena IX.

Lesb: Dug:

V'è chi cerca di uoi signora mia. Il Geni=

Lesb: e detti

Lesb:

tore? Oibò. Stà il mio Padrone col suo Fattore, e contano de=

Vin:

nari, ne si spiccia si presto in tali affari. Dunque chi è che la do=

Lesb:

manda? Brauo! uoi pur siete curioso. Chi la cerca Signore è il di lei.

Rin: Dug: Lesb:

sposo. Come? Che dici? E' giunto adesso in questo punto, forte, lesto, e ga=

gliardo il bellissimo Nardo. E il Padre uostro hà detto, e comandato, che gli dobbiate

Dug:

far buona accoglienza se non per genio per obedienza. Misera! Che fa=

Rin: Dug:

rò! Corraggio aurete di tradir chi u' adora? E' uer son figlia, mà

Lesb:

sono amante ancor, chi mi consiglia? Ambi pietà mi fate a me condur la=

Dug: Rin: Lesb:

sciate la facenda: ritirateui presto. Vado. Anch'io. Con

grazia Padron mio, ritira= teui sì sì questo mi preme, mà non an=

Dug:

date a riti= rarui insieme. Voi di quà uoi di là. Così uà bene. Sof=

Rin:

frite Dolo mio. Soffrir conuiene.

Scena X

Cappari! s'attacaua prestamente al partito troppo presto uo=

Lesb: poi Nar:

lea far da marito. Ecco il ricco Pillano. ora son nell' impegno

Nar: Lesb:

tutta l'arte ui uol tutto l'ingegno. Chi è qui? Non ci uedete? ora ui son

Nar: Les: Nar:

io. Bondi à Vusigno= ria. Padrone mio. Don Tritemio doui

Les: Nar:

è. Verrà frà poco, potrete in questo loco aspettar se ui aggrada. Aspette=

Les: Var:

rò. uoi chi siete Signora? Io non lo sò. Sareste forzentura la figliola di

Les: Var: Les:

lui uenuta qui? Potria darsi di sì. Alla ciera mi par.... Così sa=

Var: Les: Var: Les:

rà. Mi piacete da uer. Vostra bontà. Sapete chi son io? Nò mio Si=

Var: Les:

gnora. Non ue lo dice il core? Il cor d'una fanciulla, se si tratta d'un uom non sà dir

Var:

nulla. Eh, furbetta furbetta, uoi m'auete conosciuto a drittura delle fanciulle al

6

Les: Dar: Les: Dar:

cor parla natura. Siete forse... Via chi? Dardino bello? Si carina son

Les:

quello, quello che uostro sposo è desti= nato. Con licenza Signor m'anno chia=

Dar: Lesb: Dar: Les: Dar:

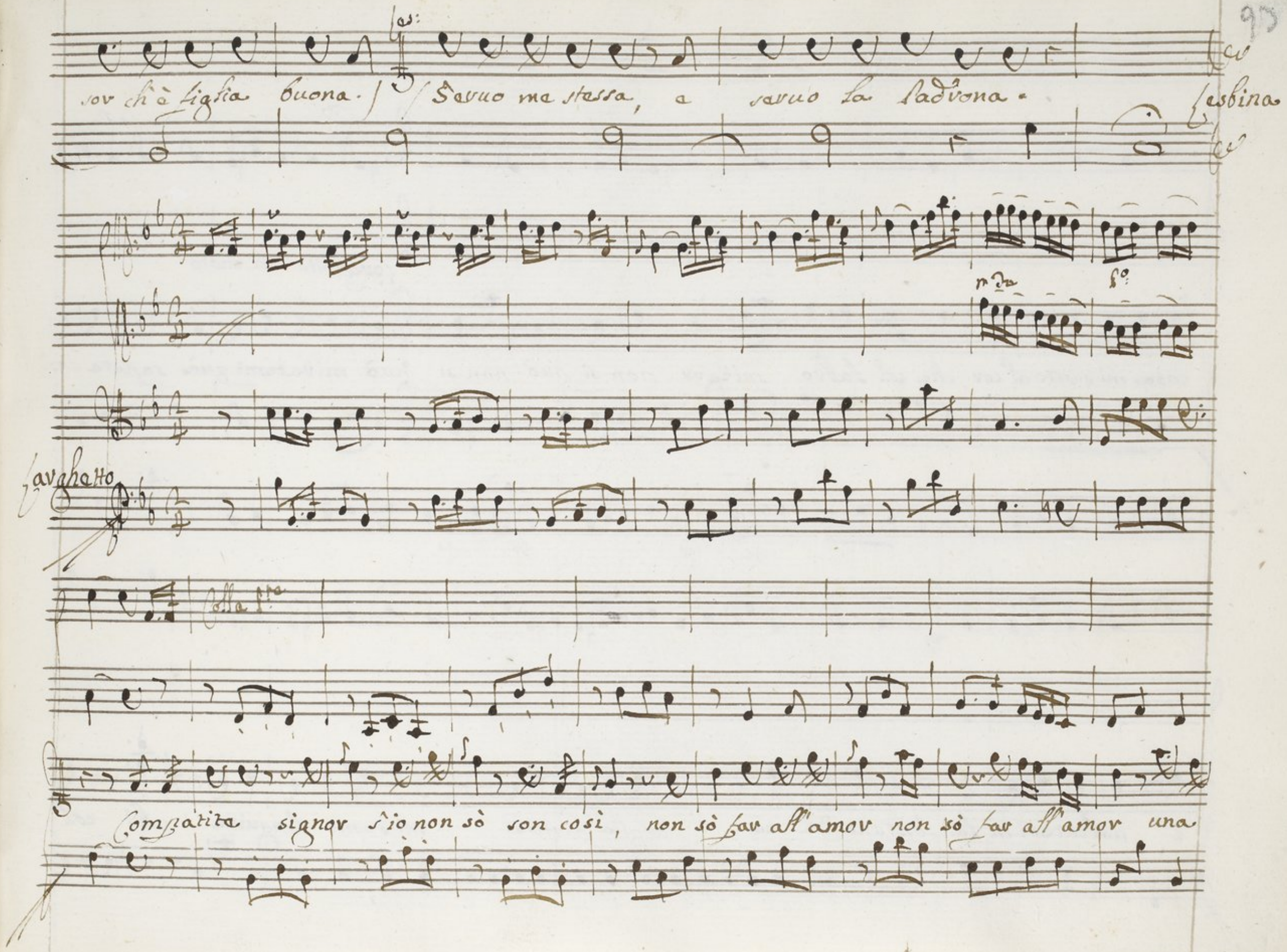
mato. Doue andate? Non sò. Ch restate carina. Signor nò. Di

Les: Dar: Les:

spiace il uolto mio? Anzi mi piace... mà... Che mà? Non sò dir... Che cosa

Dar:

sia. Con licenza Signor uoglio andar uia. Fermateui un momento. si uede dal ros=

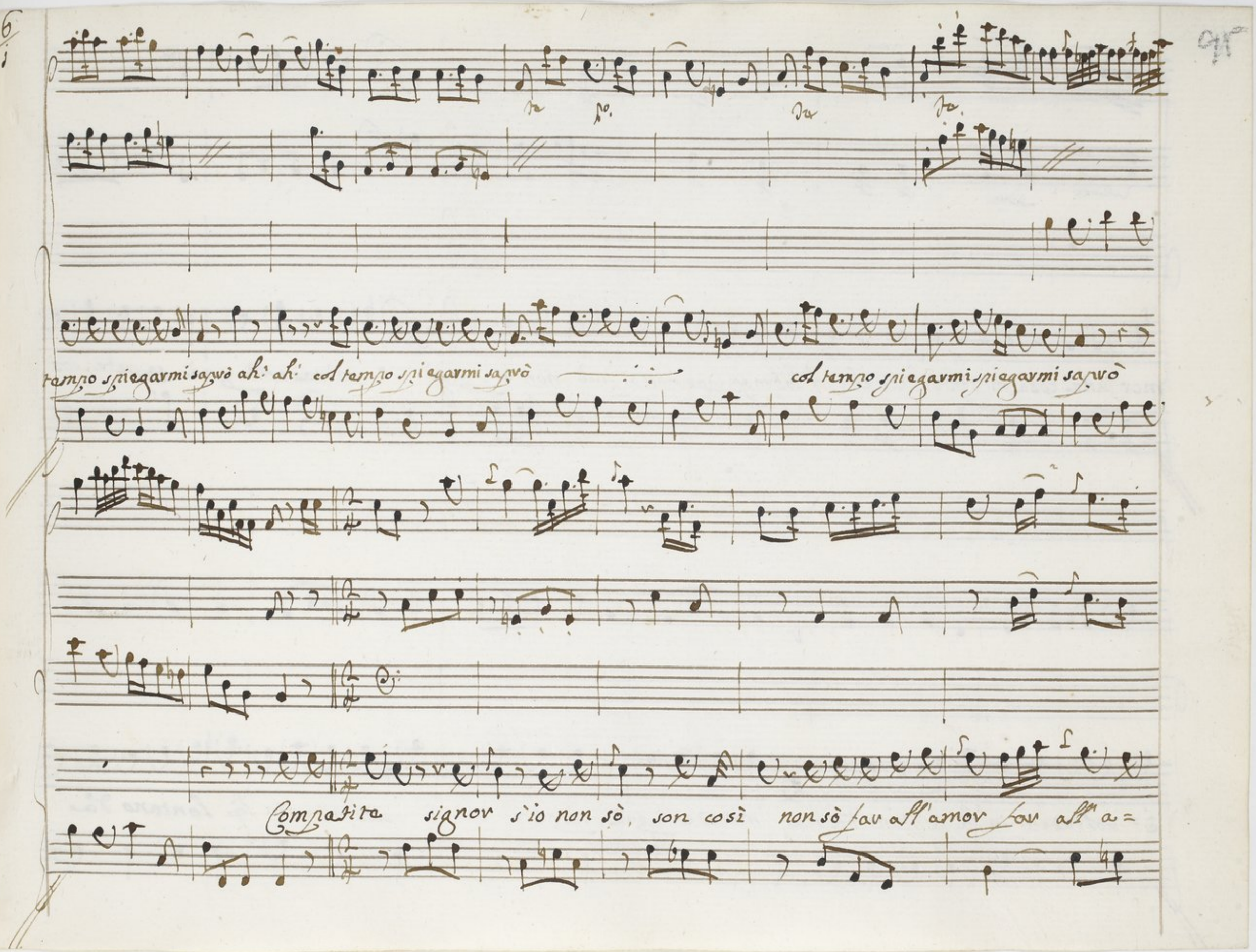

sor ch'è figlia buona. / Servo me stessa, e servo la Padrona.
Lesbina
Larghetto
Colla 1.ra
Compatite signor s'io non sò son così, non sò far all'amor non sò far all'amor una

Larghetto con moto

cosa mi sento al cor, che col labro spiegar non si può non si può mirate mi quà sapete così

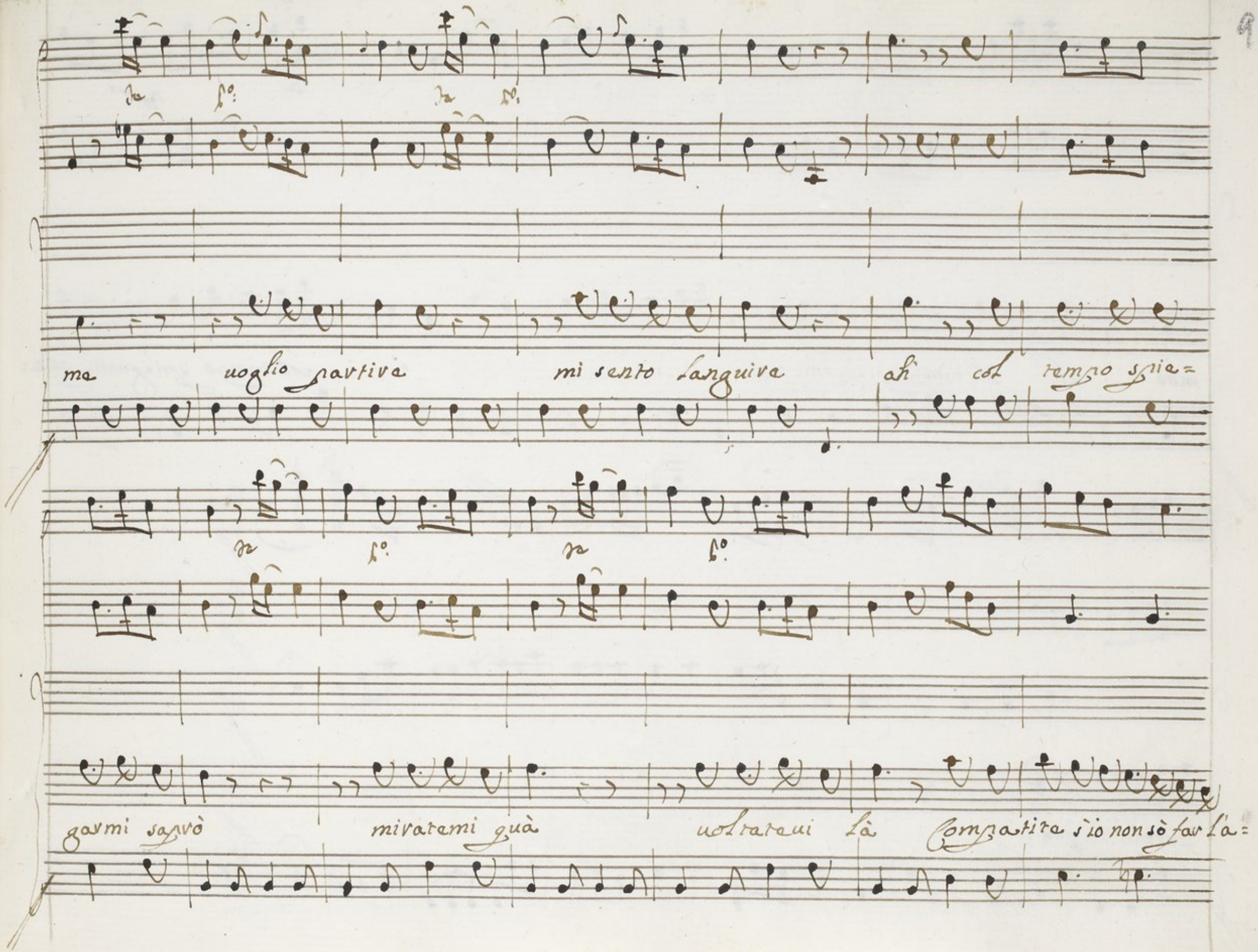
te fo: te fo:

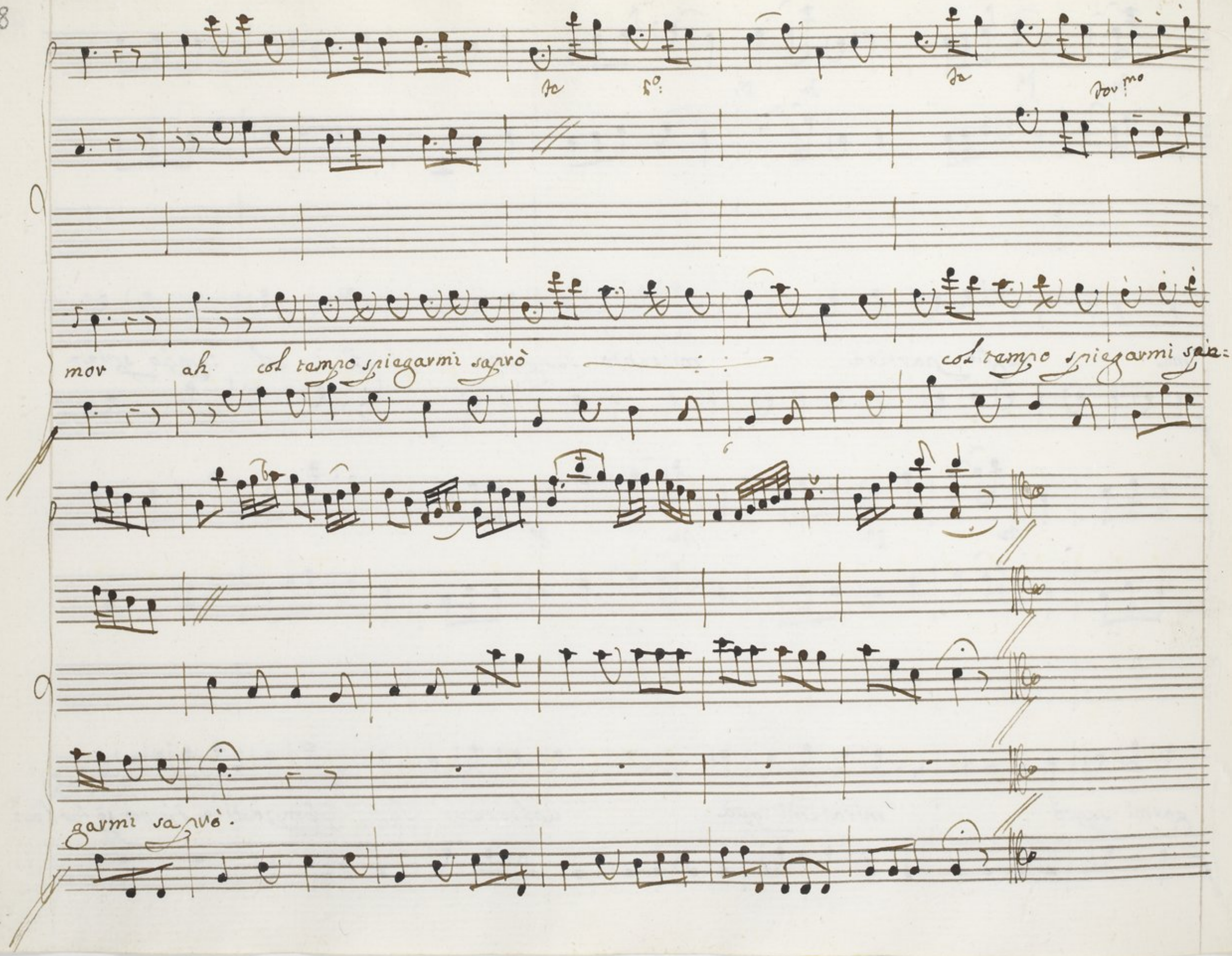
è uoltateui in là lontano dà me. uoglio partire mi sento languire ah! col


tempo spiegarmi saprò ah! ah! col tempo spiegarmi saprò
col tempo spiegarmi spiegarmi saprò
Compatite signor s'io non sò, son così non sò far all'amor far all'a=

mor una cosa mi sento al cor che col labvo spiegar non si può non si può mivatemi già sapete così

è? uostrateui in là lontano da me mivatemi già sapete così è uostrateui in là lontano da


me uoglio partire mi sento languire ah col tempo spie=
garmi saprò miratemi quà uoltateui là Compatite s'io non sò far l'a=


mor ah col tempo spiegarmi saprò
col tempo spiegarmi spie=
garmi saprò.

Scena XI

Nar:

Si uede chiaramente che la natura in lei parla inno=

Nard: e D. Irit:

cente. Tinger anche potrebbe, è uer pur troppo mà è un cattiuo ani= male

D. Irit:

qual che senza ragion sospetta male. Messer Nardo dà bene Compa=

tite se troppo trattenuto mi hà un domestico impaccio; ui saluto di

Nar: D. Irit: Nar: D. Irit:

core. Ed io u' abbraccio. Or uerrà la Figliola. E' già uenuta. La ue=

Nar: D. Irit: Nar: D. Irit:

Deste? Gnor si l'hò già ueduta. Che ui par? mi par bella. D'un pò ri=

Nar: D. Irit: Nar:

trosa. La fanciulla uà ben sia uergognosa. Disse niente? parlò? mi disse

D. Irit: Nar: D. Irit:

tanto, che sperare mi fà d'essere amato. È uero? È uer. (Oh il

Nar:

Ciel sia ringraziato.) mà perche se n'andò. Perche bel bello amor col suo mar=

D. Irit:

tello il Cor l'inteneriua, e n'aueua rossore. È uiua, e uiua Eugenia doue

Nav: D. Ivit: Nav:

sai? facciamo presto, concludiamo l'affar. Per me son lesto. Chi è quella? È mia Nipote.

Scena XII

Nav: Len:

Che volete voi qui? Con sua licenza alla Sposa vor-

la Lena, e detti poi Les:

D. Ivit: Nav: D. Ivit:

rei far riverenza. Ora la chiamerò. Concludiamo le Nozze. Io presto

Len: Nav: Len:

fò. Signor Zio Com'è bella? La vedrai, è una Stella. È galante, è gra=

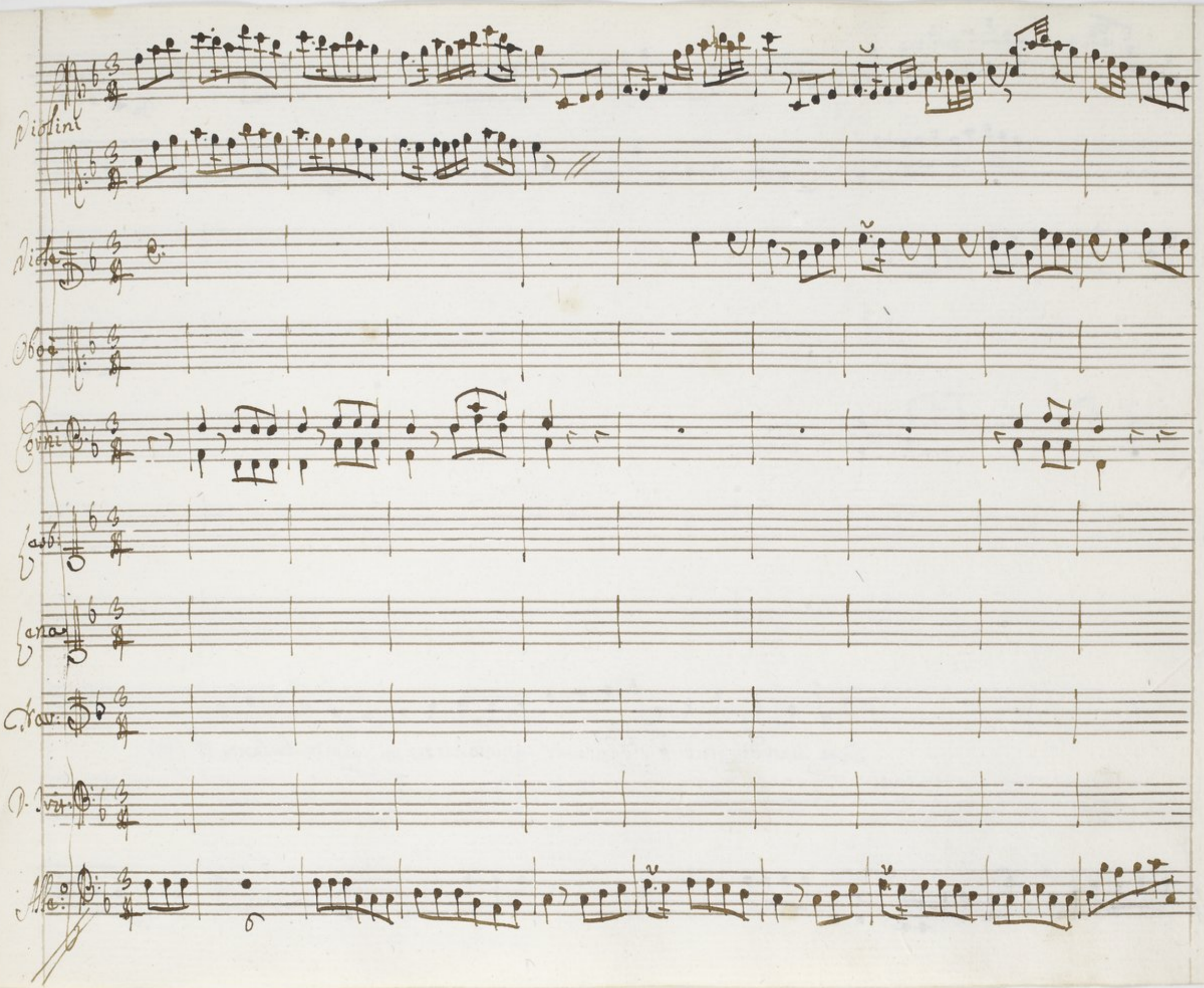
Nav: Len: Nav:

ziosa? È galante, e gentile, ed amorosa. Vi vorrà ben. Si vede da un certo non sò

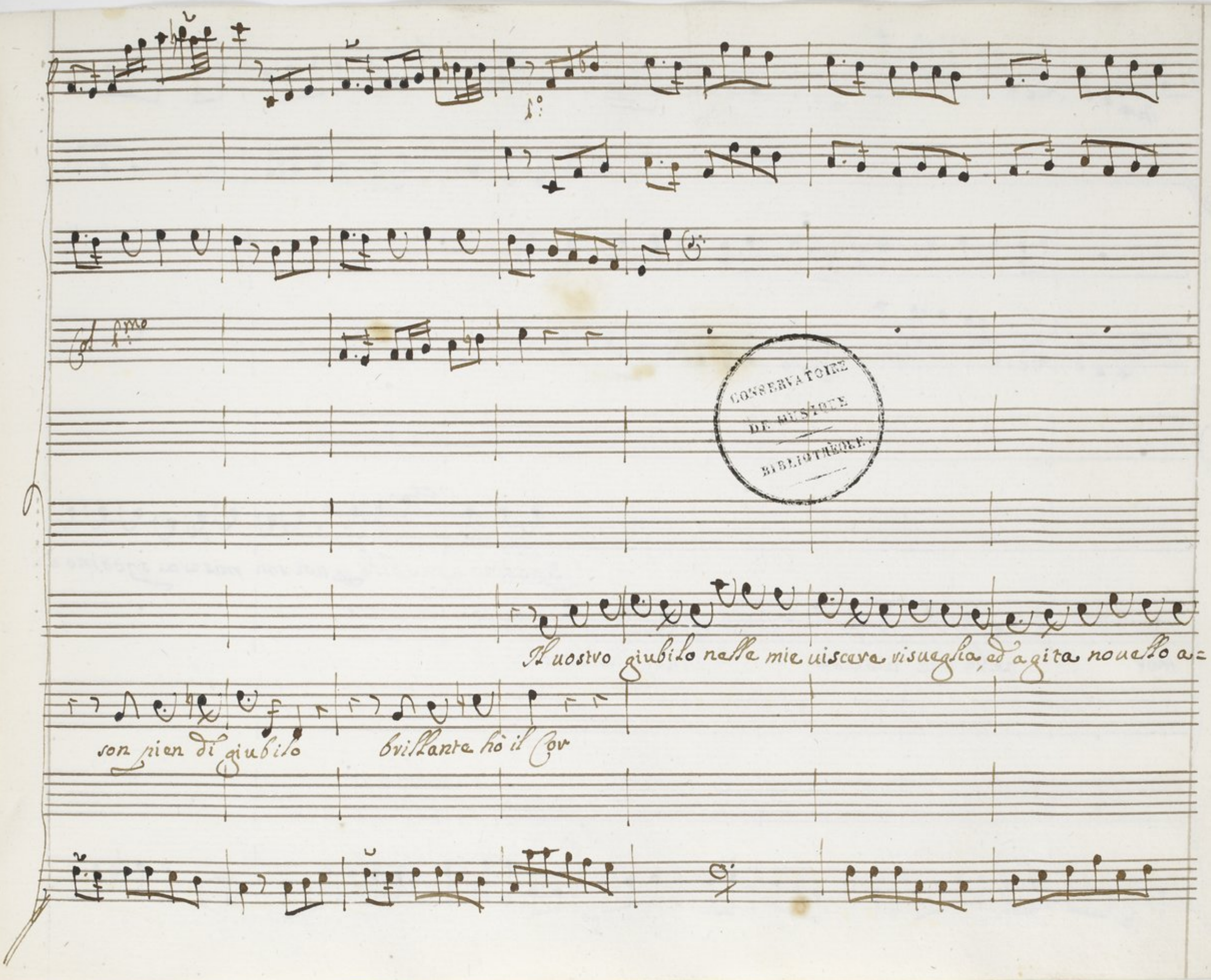
chè, che l'hà la Madre sua fatta per me. appena ci siam uisti, un' incognito a=

mor di Simpatia hà messo i nostri Cuori in alle= gria.

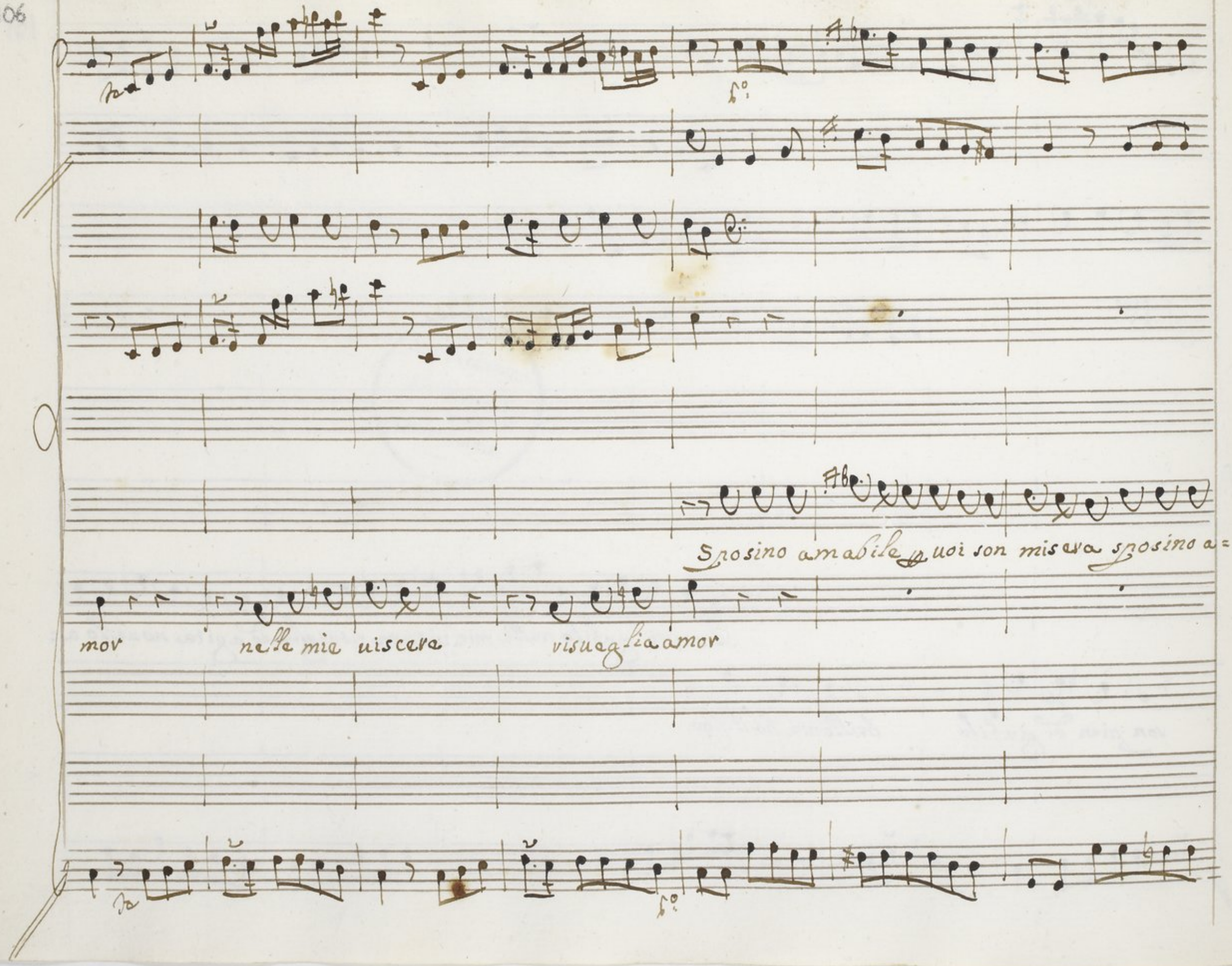
Finale.

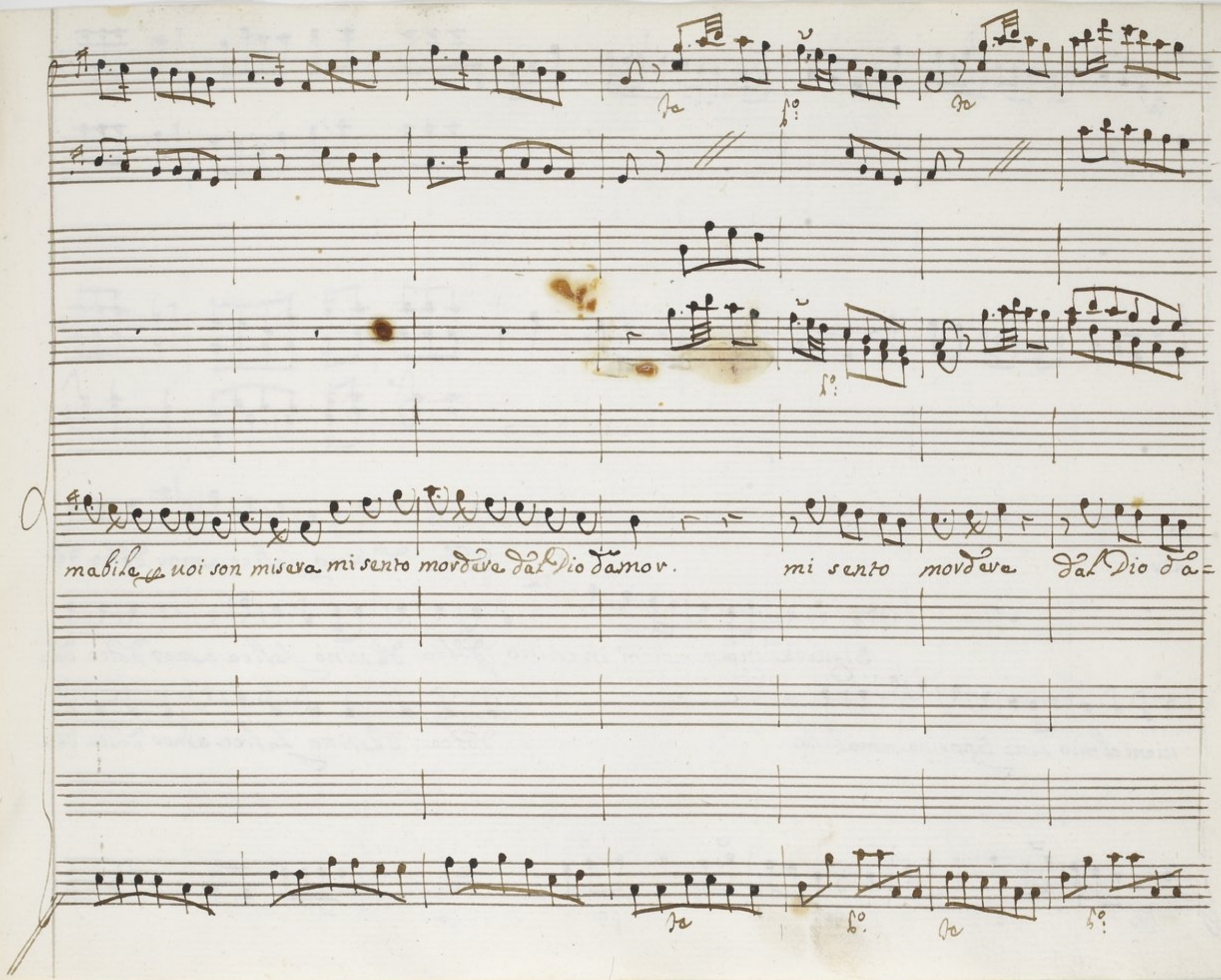

Violini
Viole
Oboè
Corni
Cassa
Cena
Trav:
D. Trit:
Alle:

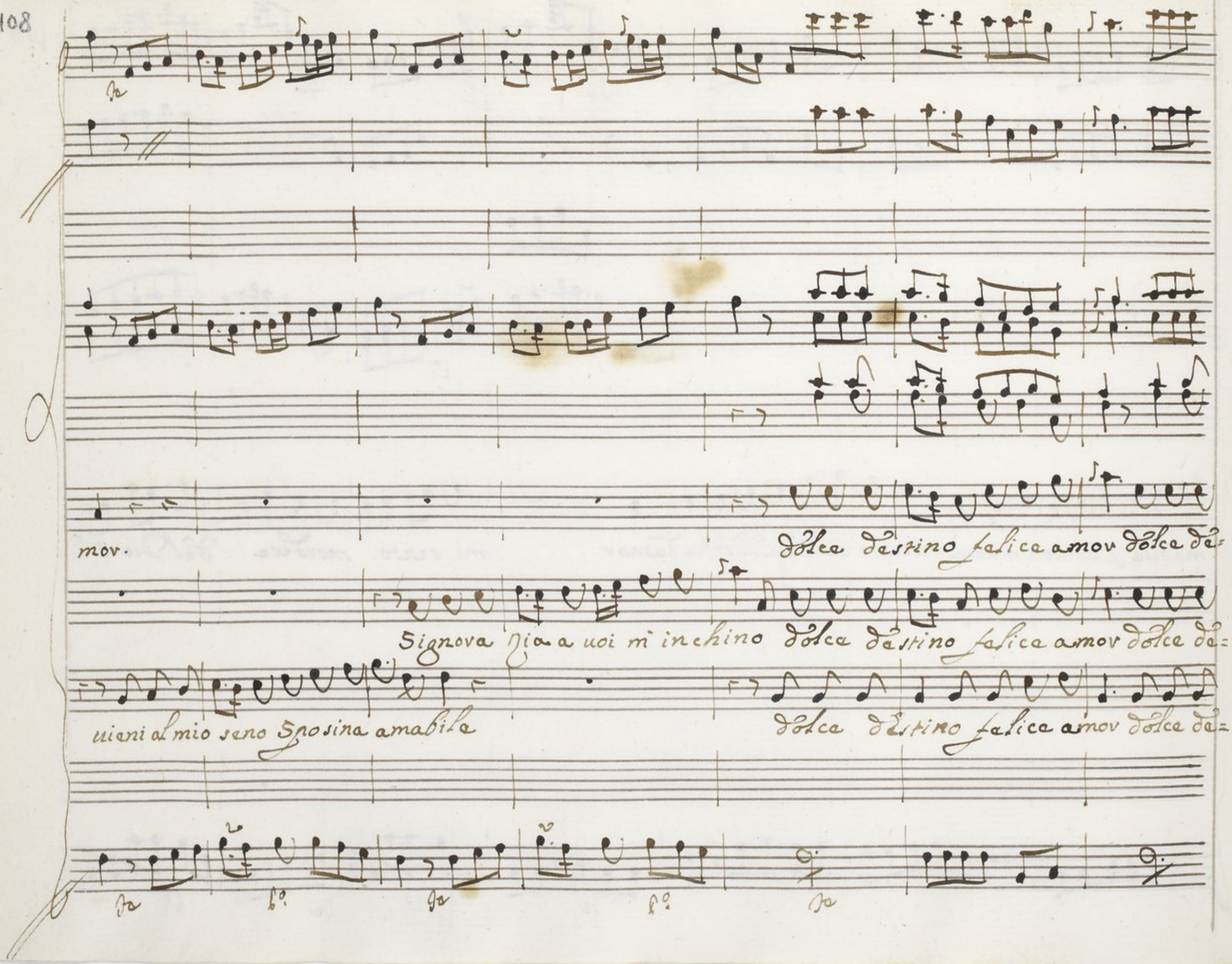
Son pien di giubilo vidente ho l'anima nel sen mi palpita brilante il Cor



CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE


Sposino amabile uoi son misera sposino a=
mor nelle mie uiscere visueglia amor


mabile e uoi son misera mi sento mordere dal Dio d'amor.
mi sento mordere dal Dio d'a=


mor.
dolce destino felice amor dolce de=
Signora zia a uoi mi inchino dolce destino felice amor dolce de=
uieni al mio seno Sposina amabile
dolce destino felice amor dolce de=

stino felice amor. Parto parto è il Genitore

Il mio vossove non mi

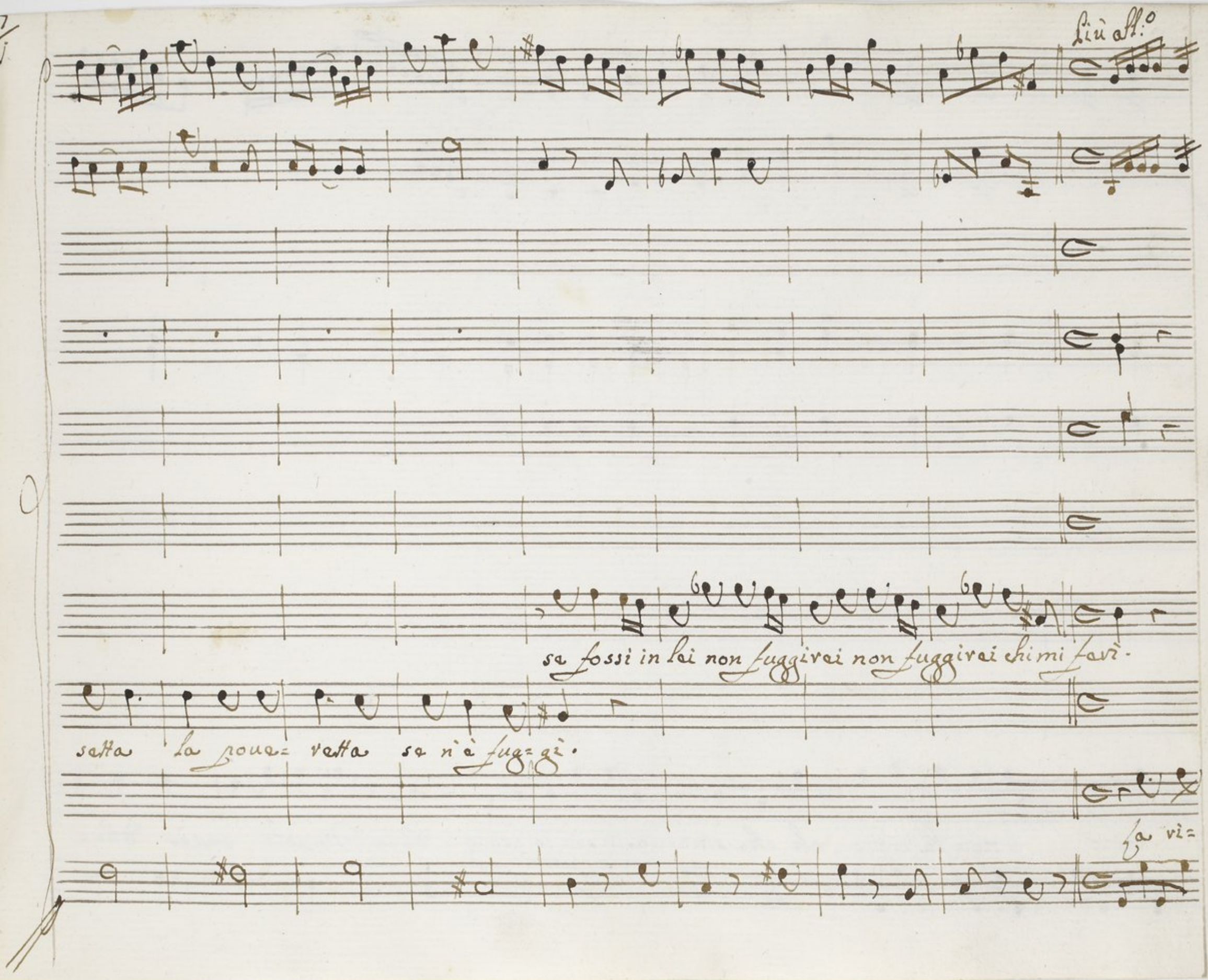
stino felice amor.

stino felice amor.

perchè partir perchè partir.

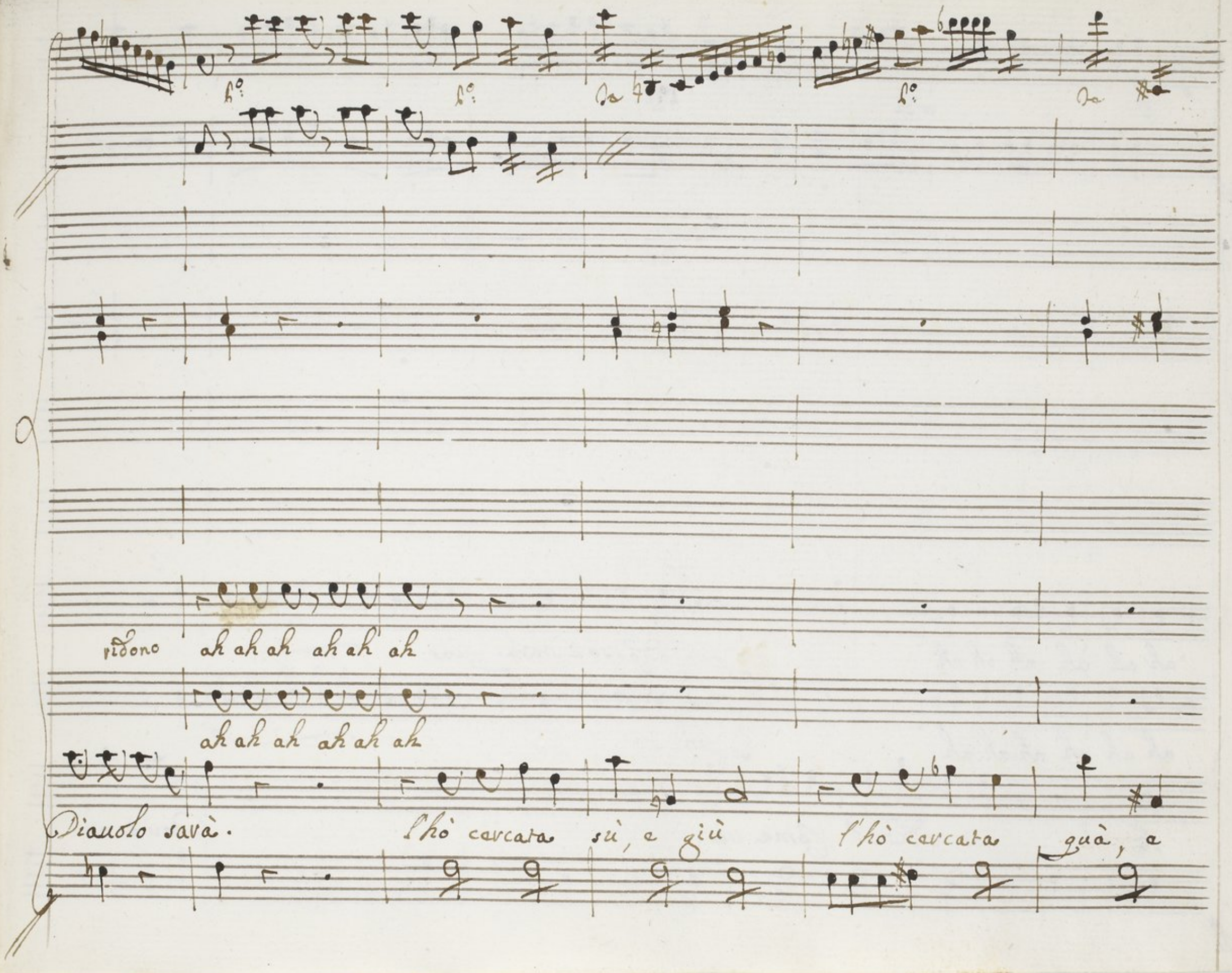
Lascia restar quì il mio rossor non mi lascia restar quì.

Vergogno=


Più all.o
se fossi in lei non fuggirei non fuggirei chi mi ferì.
setta la poue= retta se n'è fug=gì.
La vi=

Da

cerco e non la trouo oh che smania in sen io prouo Doue Diauolo sarà Doue


ridono ah ah ah ah ah ah
ah ah ah ah ah ah
Diauolo sarà. l'hò cercata sù, e giù l'hò cercata quà, e

ah ah ah ah ah ah

ah ah ah ah ah ah

fin' adesso è stata quà

fin'

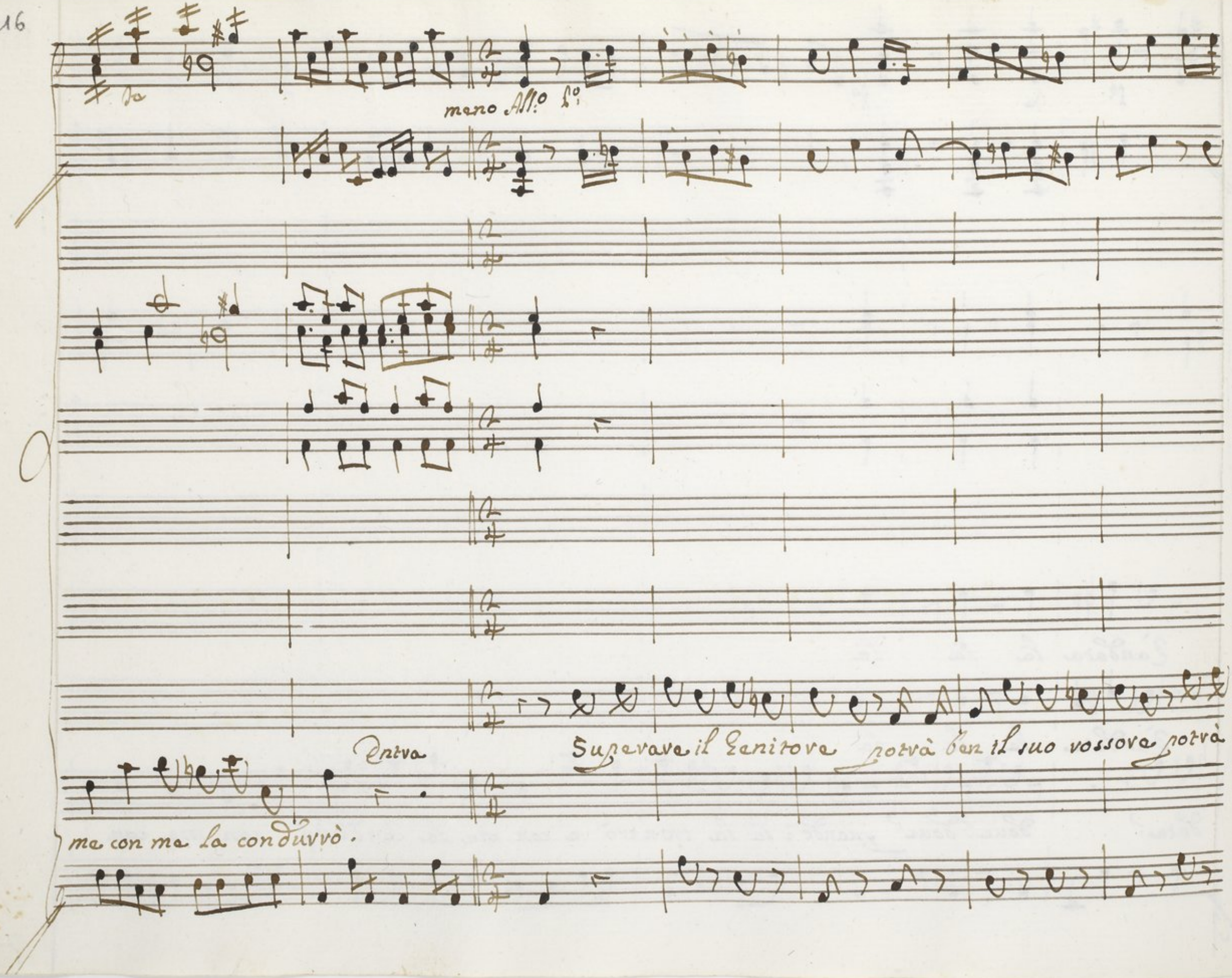
là noi vidste? Come và

Dov'è an=

l'andata là là là

l'andata là là là

data? doue? doue? quando è là la trouerò e con me la conduvò con me con


meno All.o P.o
Entra
Superare il Genitore potrà ben il suo rossore potrà
me con me la condurrò.

Non è tanto vergognoso il suo cor con lo sposo si confonde nel suo petto il vi=

ben il suo vos=sove.

si con=

Presto presto presto sposo bello, uia porgerami l'anello che la sposa allor sa=

spetto con l'a= mor

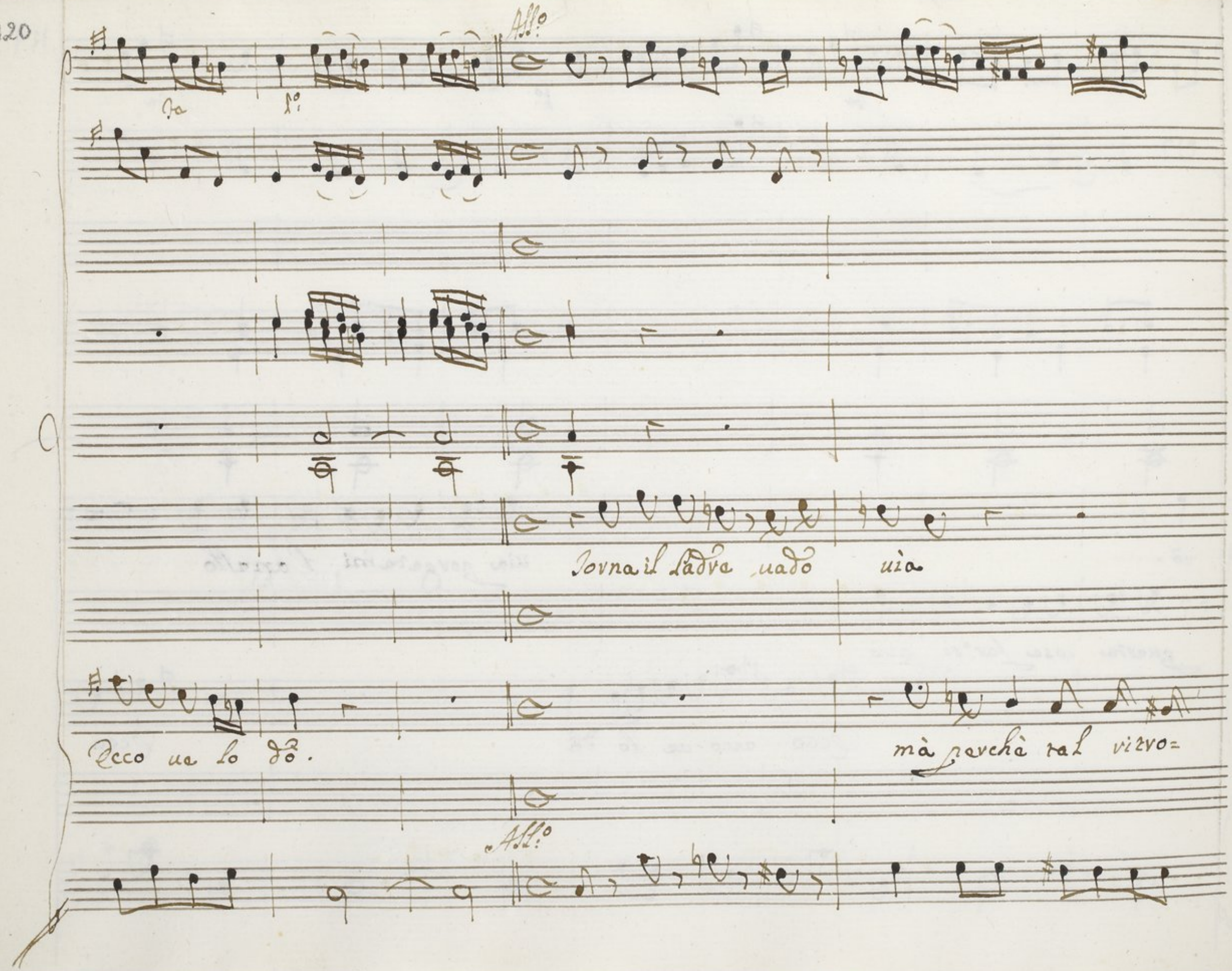
vò.

uia porgetemi. l'anello

questa cosa fav si può

Ecco ecco ue lo dò

Ecco

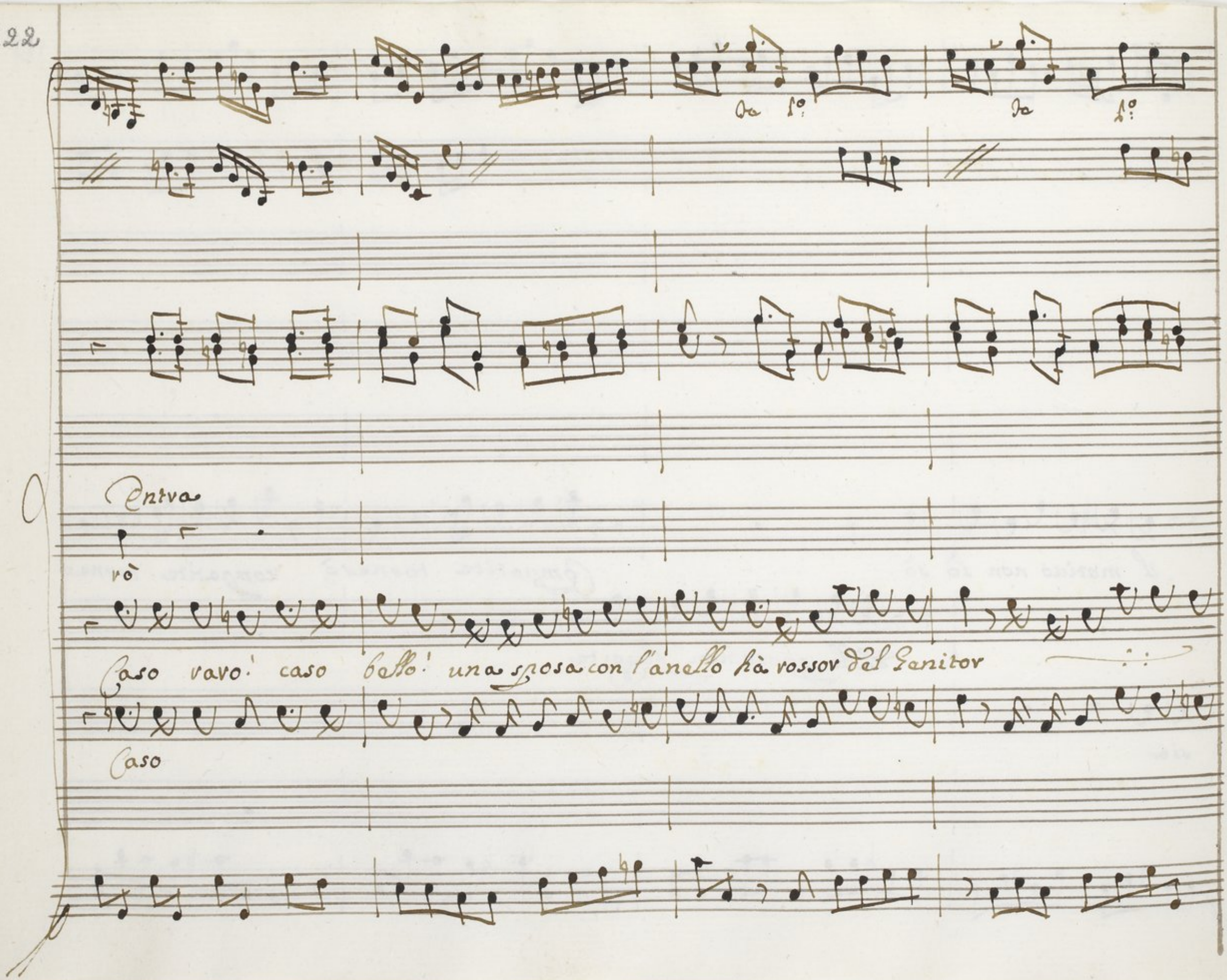

Allo
Iorna il Ladre uado uia
Ecco ue lo dò.
mà perchè tal ritro=
Allo

il motivo non lò sò

Compatita tovnerò compatita tovne=

dallo sposo non fuggita

sia


Da 1°
Da 1°
Entra
rò
Caso raro! caso bello! una sposa con l'anello hà rossor del Genitor
Caso

Più allo

Da 1o.

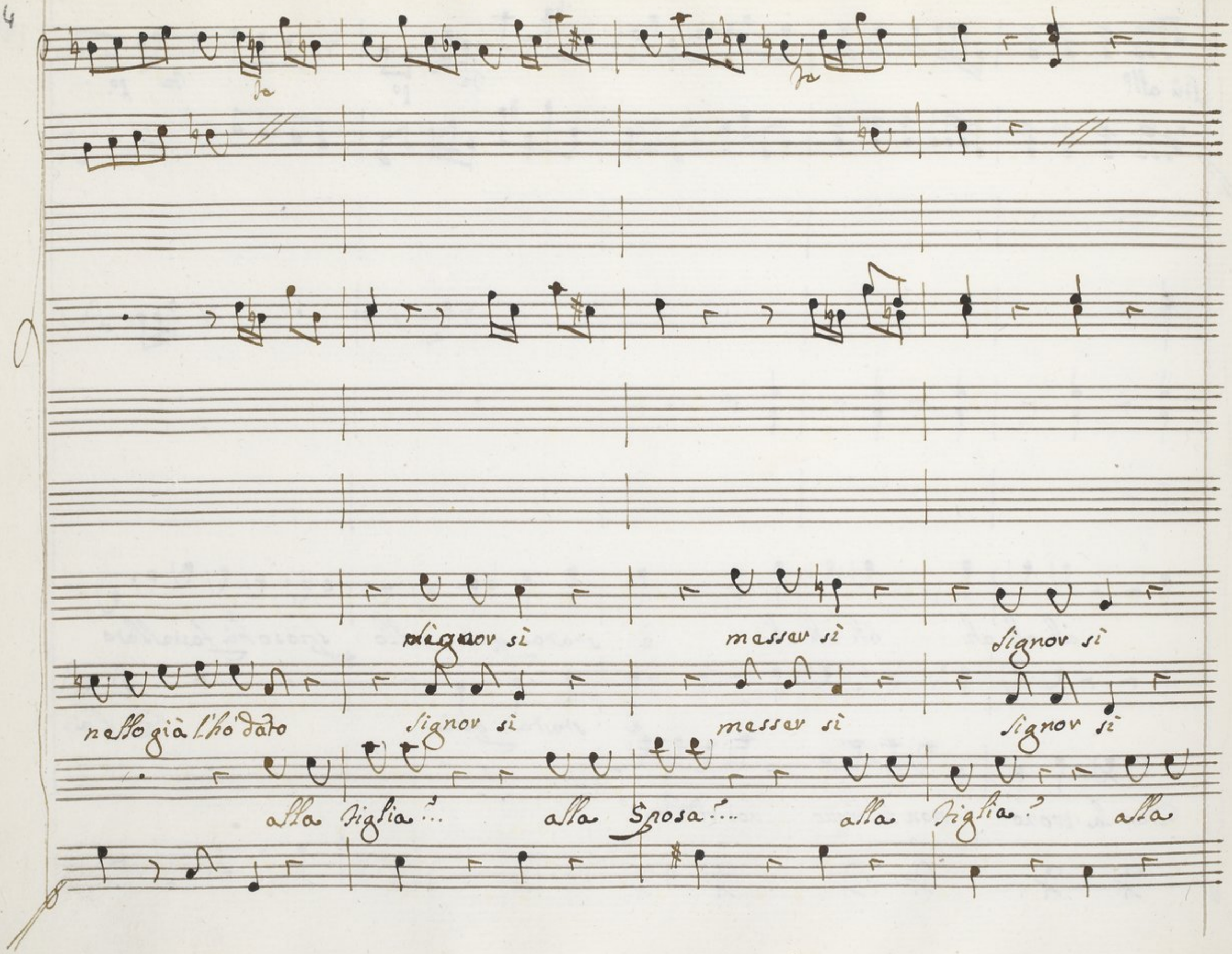
Da 1o.

ah ah ah ah ah ah è stata quà collo sposo hà fauellato

è stata quà.

Q l'a=

Non la trouo non la trouo, uoi vidata?


Signor sì
messer sì
Signor sì
nello già l'hò dato
Signor sì
messer sì
Signor sì
alla Figlia?...
alla Sposa?...
alla Figlia?
alla

Violini

messer si.

Qual

messer si.

Qual

Sposa?

Qual che è fatto

fatto

sia

stiamo dunque in alle=

gvia che la sposa vergognosa alla fin si cangie= và

Q l'amove nel suo cove con piacer trion = fa = và, Q l'amove

nel suo cove con piacer trionferà si trionfa= và si trionfa= và

Fine dell'Atto Primo.